LUIGI M. MANZINI
BARNABITA

MEMORIE E DOCUMENTI

RIGUARDANTI

IL CULTO DI MARIA SANTISSIMA

MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

AUSILIATRICE DEI CRISTIANI

VENERATA IN S. CARLO AI CATINARI IN ROMA

E NELLE ALTRE CHIESE DEI BARNABITI

ROMA, S. CARLO A' CATINARI, 1959

Scansionato con CamScanner

LUIGI M. MANZINI
BARNABITA

MEMORIE E DOCUMENTI

RIGUARDANTI

IL CULTO DI MARIA SANTISSIMA

MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

AUSILIATRICE DEI CRISTIANI

VENERATA IN S. CARLO AI CATINARI IN ROMA

E NELLE ALTRE CHIESE DEI BARNABITI

ROMA, S. CARLO A' CATINARI, 1959

Scansionato con CamScanner

MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Provida Mater, Ave!

Scansionato con CamScanner

MARIA SANTISSIMA

MADRE DI DIO MADRE NOSTRA

QUEST'UMILE RICORDO

DEL CULTO AFFETTUOSO

DAI MAGGIORI A TE PRESTATO

DA TE GENEROSAMENTE RICAMBIATO

SIA STIMOLO

A FIDUCIA SENZA LIMITI

NELLA DIVINA PROVVIDENZA

DI CUI SEI MADRE

Scansionato con CamScanner

NIHIL OBSTAT

Romae, die 11 febr. 1959

Aemilius M. Schot

Praep. Generalis

IMPRIMATUR

E Vicariatu Urbis die 13 febr. 1959

✠ Aloysius Traglia

Archiep. Caesarien. Vicesgerens

ARTI GRAFICHE COLOMBO - CORSO VITT. EMAN., 341 - ROMA

Scansionato con CamScanner

INTRODUZIONE

Sono ormai esaurite le *Memorie* che il P. Paolo Tozzi pubblicò anonime nel 1888 « intorno alla prodigiosa imagine di Maria Santissima della Divina Provvidenza che si venera in Roma nella Chiesa parrocchiale di S. Carlo a' Catinari ».

Desiderandosi ora ristampare l'opuscolo, è parso conveniente introdurvi modificazioni consigliate da ulteriori ricerche, e aggiungervi documenti, che mentre confermano e illustrano la verità storica del racconto, valgano a consolidare, diffondere e rendere più salutare la tenera pietà che il popolo cristiano ha verso la Madonna venerata sotto il bel titolo di Madre della Divina Provvidenza.

Con gioia salutiamo la diffusione del culto in Italia e all'estero, specialmente in America, della *nostra Madonna*, certamente una delle più devote. *Nostra*, ci permettiamo chiamarla noi Barnabiti, perchè la Provvidenza sembra abbia affidata al nostro Ordine la missione di farLa sempre meglio conoscere e amare, e perchè in vari modi, che hanno del prodigio, abbiamo sperimentato il potere del Suo patrocinio.

Ma Ella è Madre di tutti, e madre La sentiranno gli Ascritti alla Sua Confraternita, e quanti saranno fedeli in prestarLe ossequi e si studieranno di imitarne le virtù.

Scansionato con CamScanner

BIBLIOGRAFIA

1) L. M. C. (Luigi M. Cacciari), *Memorie intorno alla Chiesa de' SS. Biagio e Carlo a' Catinari in Roma.* Roma, Tipogr. Morini, 1861.

2) *Memorie intorno alla prodigiosa imagine di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza.* Roma, Tip. Artigianelli di S. Giuseppe, 1888.

3) *Per la solenne incoronazione della prodigiosa Immagine... Descrizione e Discorsi.* Roma, Tip della Pace, 1888.

4) Dubois Albert, *Notre Dame de la Providence - son histoire et son culte.* Paris, Librairie Saint-Paul, 1888.

5) *Confraternita di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza Ausiliatrice dei Cristiani* - Effigie della B.V. - Pagella di ascrizione - Notizie istoriche - Scopo - Regole - Sommario delle indulgenze e dei privilegi - Preghiere. Roma, 1913.

6) Comini Ambrogio L., *Maria SS. Madre della Divina Provvidenza nel suo secondo Centenario, 1732-1932. Letture o meditazioni nel sabato.* Lodi, Tipogr. vesc., 1932.

7) *Mater Divinae Providentiae.* Nel secondo centenario dall'inizio del suo culto nella Chiesa di S. Carlo a' Catinari in Roma. Numero unico della rivista « I Barnabiti », Roma, novembre 1932.

8) *Vade mecum* dei devoti della B.V. Madre della Divina Provvidenza Ausiliatrice dei Cristiani. Roma, 1932. Nel II Centenario.

9) *Arciconfraternita di Maria Santissima Madre della Divina Provvidenza.* Roma, 1958.

10) *Marie. Notre Dame de la Providence.* Nicolet (Quebec), maggio-giugno 1958, pp. 80. - Numero speciale della grande Rivista Mariana Canadese « Marie », diretta da Roger Brien. Con molte illustrazioni.

N.B. — Le Memorie intorno alla Chiesa sono citate: *Cacciari;* quelle intorno alla prodigiosa imagine, con la parola: *Memorie.*

Scansionato con CamScanner

I - PROVVIDENZIALE INTERVENTO (1)

La chiesa di S. Carlo a' Catinari, che i Barnabiti avevano incominciato nel 1611, quindici anni dopo mancava ancora del presbitero e della facciata e, per difetto di mezzi, non si vedeva modo di continuare i lavori.

Il P. Biagio Palma, superiore del Collegio (2), per ottenere da Dio lume e guida alla ricerca dei fondi necessari, ebbe l'idea di recarsi a piedi a Loreto. Ne chiese licenza al P. Provinciale e, avutala, partì con un compagno da Roma il 20 aprile 1626.

Giunto al santuario celebrò nella S. Casa, nella quale aveva detto la prima S. Messa, e vi passò la giornata in preghiera. Poi riprese la via del ritorno.

Quando fu presso l'eterna città, si sentì ispirato a rivolgersi al card. Leni (3), il quale non aveva parenti stretti a cui lasciare il suo vistoso patrimonio. Rientrato a S. Carlo il 7 maggio, subito si mise a stendere un pro memoria da presentare al cardinale per mezzo di Carlo Barberini, nipote di Urbano VIII. Attese poi che il principe, allora infermo, potesse riceverlo.

Ma il 13 maggio, passando davanti al palazzo del cardinale, si sentì ispirato a chiedere direttamente un'udien-

---

(1) PREMOLI, *Storia dei Barnabiti dal 1700 al 1825*, Roma, A. Manuzio, 1925, pp. 120-122.

(2) Barnabita di molta pietà e dottrina, scrittore ascetico assai stimato e biografo erudito e critico. Nato a Fara Sabina nel 1575, morì a Roma nel 1635.

(3) Per notizie biografiche vedi App. 2, p. 44.

Scansionato con CamScanner

za. Gli fu concessa. Espose allora candidamente la necessità in cui si trovava, il pellegrinaggio a Loreto, l'ispirazione di rivolgersi a lui. Il Cardinale però gli rispose che arrivava troppo tardi, avendo già destinato i suoi fondi ad altra fabbrica.

Nonostante questa risposta tutt'altro che incoraggiante, il Padre non si perdette d'animo e, vedendo che poco poteva contare sulla mediazione del Barberini tuttora indisposto, il 20 agosto si ripresentò.

Da allora le visite si susseguirono: oltrepassarono la trentina, e l'accoglienza fu sempre più cordiale e promettente.

Verso la fine di ottobre del 1627 il Cardinale si ammalava e il 3 novembre, ricevuti i Santi Sacramenti e assistito dallo stesso P. Palma, rendeva l'anima a Dio.

Aperto il testamento, fatto pochi giorni prima, si trovò che in esso il Cardinale lasciava ai Barnabiti parte de' suoi beni per il compimento della chiesa di S. Carlo.

Con questo e con altri aiuti si ripresero i lavori, e verso la metà di quel secolo il tempio era interamente costruito, compresa la bella facciata del Soria. Maria SS. aveva premiata la fiducia del P. Palma, mostrandosi fin d'allora vera Madre di Provvidenza per i Barnabiti di Roma (4).

---

(4) Del pellegrinaggio lauretano e delle pratiche col Card. Leni il P. Palma stese una relazione per il P. Generale Giulio Cavalcani: l'originale è nell'archivio di S. Barnaba in Milano, e fu pubblicato quasi testualmente dal P. Matteo Marioni sulla rivista parrocchiale di S. Carlo a' Catinari, « Vita nostra », ott. 1927-febb. 1928.

Questa relazione non dovette essere consultata dal P. Cacciari, che nelle *Memorie intorno alla chiesa...* pp. 24-26, incorse in alcune inesattezze rilevate dal P. Marioni (« Vita nostra », aprile 1928, p. 2): le stesse inesattezze furono ripetute in *Memorie intorno alla prodigiosa imagine di Maria SS. M. della D. P.*, Roma, 1888 (pp. 17-18).

Scansionato con CamScanner

II - DONO AI BARNABITI
DEL QUADRO DI MARIA SS. DEL GAETANO (5)

I Barnabiti dal 1596 officiavano in Roma, ove è ora piazza Colonna, la piccola chiesa di S. Paolo.

Nel 1659 Alessandro VII, desiderando sistemare quel quartiere, che per la sua centralità era popolatissimo ma poco sano, deliberò di ampliare la piazza dandole la forma attuale, e permettendo a' suoi nipoti Chigi di innalzarvi il loro monumentale palazzo.

La chiesetta di S. Paolo alla Colonna fu quindi sacrificata.

Il Superiore P. Gabriele Fanti, che aveva inutilmente tentato di salvarla, ne fece staccare un'immagine frescata di Maria SS., ivi molto venerata: portata a S. Carlo a' Catinari, venne posta nel muro in capo a una scala.

Nel 1677 il P. Landriani pensò di metterla in maggiore onore e collocarla sull'altare del coretto superiore, dove la comunità soleva raccogliersi per i suoi esercizi di pietà (6). Ma mentre l'architetto la staccava da quel muro, gli sfuggì di mano e si ruppe tutta quanta. Spiacentissimo della perdita di un'immagine che sapeva tanto cara ai Padri, volle tosto compensarli, e regalò loro una tavola di Scipione da Gaeta rappresentante la Madonna col Bam-

---

(5) PREMOLI, *op.* e *l. c.*, donde tolgo quasi alla lettera il racconto, basato, come si può vedere dalle note, su documenti irrefragabili.

(6) Questo ricaviamo da una lettera del P. Fanti al P. Assistente Ribiollet (20 genn. 1677): « Benedetto sia il P. Landriani per la risoluzione di adornare e di porre in coro quella Madonna

Scansionato con CamScanner

bino. Gradirono i Padri quella tavola e la collocarono sull'altare del coretto, dopo averla ornata di una splendida cornice (7).

III - L'AUTORE

Autore del quadro è Scipione Pulzone detto il Gaetano, perchè nato a Gaeta, probabilmente nel 1550.

Nel 1569 era a Roma per studio con Jacopino del Conte.

Nel 1578 fu eletto console dell'Accademia di S. Luca; nel 1579 fu iscritto alla confraternita dei Virtuosi del Pantheon, di cui nel 1582 venne eletto reggente.

Fu stimato ritrattista: è celebre il suo ritratto della famiglia Colonna. Morì a Roma verso la fine del cinquecento. E' sepolto in S. Spirito in Sassia, dove gli fu eretto un monumento da Jacopo Zucchi (8).

Santissima che io trasportai da S. Paolo e che fu messa in capo alla scala » (Reg. gen.); e dagli *Atti triennali* del Collegio di S. Carlo: « Erat mens piissimi P. (*Landriani*) suas expensas dicare Virginis imagini in muro depictae, quae olim a Collegio D. Paulli huc delata in una ex thecis quae sparsae per scalam maiorem invisuntur, collocata fuit, de qua fama est claruisse miraculis ».

(7) Continuano gli stessi Atti: « Sed dum architectus instrumentis ad id accomodatis eam e loco conabatur deponere, non sine maximo eiusdem R. P. Procuratoris generalis (*Landriani*) omniumque collegialium dolore disrupta est. Quod damnum Architectus digna ex parte reparavit dono imaginis Deiparae in tela delineatae cum cornicibus deauratis, quae in illius locum suffecta est ».

(8) Adolfo Venturi (nell'« Enciclopedia Italiana » alla voce *Scipione da Gaeta*) lo dice morto verso il 1597. - Cfr. Della Valle, note al Vasari, Firenze, 1772, vol. II, p. 117; *Nuovo Dizionario storico*, Bassano, 1796, tomo XVI, p. 88; Lanzi, *Storia pittorica*, p. 256;

Scansionato con CamScanner

IV - IL QUADRO

Non dispiacerà rileggere, qui riferita in parte, la descrizione che ne ha fatta il P. Ghignoni, anima d'esteta, in grado di gustare e far gustare le opere d'arte (9).

« L'originale è in tela e rappresenta la Madonna e il Bambino Gesù in grandezza naturale. La figura della divina Madre arriva solo alla cintola. Una lista di tela nella parte inferiore del quadro, con parte dell'avambraccio e della mano destra della Madonna e un poco del manto parrebbe un'aggiunta..., forse dovuta all'esigenza della cornice in cui si volle inquadrare l'immagine...

Dalla mezza figura s'indovina Maria seduta. Tiene fra le braccia e si stringe amorosamente al seno il piccolo Gesù e a Lui volge gli occhi con adorante compiacenza. Ha il capo un poco reclino e le braccia e le mani bellissime sono conserte nell'amplesso.

Gesù anch'Egli è tutto volto alla mamma, a cui (anche questo s'indovina dall'atto del capo) sta poggiato a mezzo sulle ginocchia. La testina è di profilo con un'agile mossa nella bocca sorridente e coi capelli d'oro e lisci che Raffaello prediligeva, lumeggiati in modo che il capo ne prende consistenza e gira con evidente rilievo. Del Bambino si vede, oltre il capo, un poco della spalla e una

---

G. Baglione, *Le vite dei pittori, scultori e architetti*, Roma, 1642, p. 52; L. Mariotti, *Cenni su S. P. da Gaeta*, in « l'Arte » XXVII (1924), pp. 27-38; A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, IX, VII, Milano, 1934; Tomassetti, *Il Pittore Scipione Pulzone detto Gaetano, e il ritratto di Marco Colonna*, Roma 1928; Federico Zeri, *Pittura e controriforma: L'arte senza tempo di Scipione da Gaeta*, Torino, Einaudi, 1957.

(9) *Mater Divinae Providentiae*. Nel secondo centenario ecc., pp. 7 ss.

Scansionato con CamScanner

manina, posata con delicata confidenza sulla mano materna.

I panni corrispondono al resto per bellezza. Maria è in veste purpurea e in manto azzurro. Il manto, scorrente lungo il collo, le scende sulla spalla sinistra e sul braccio, mentre le gira sotto il braccio destro avvolgendo le piccole membra di Gesù toccate da un candido lino.

Il capo della Vergine è velato, e il velo è bianco, lievissimo, e con lievissime pieghe sfiora le guance, il collo e le spalle di Maria. Ogni linea e il colore sottostanti ne traspaiono, appena attenuati, con grande maestria, nel disegno e nella tonalità.

Un'anima cristiana non può davanti al quadro del Gaetano rimanere fredda, non sentirsi di fronte ad una visione quasi celeste (10).

Il Gaetano seppe cogliere e fermare in un'opera d'arte un momento di estasi materna, una di quelle estasi che ogni donna che è anche madre conosce. Ma seppe con la bravura dell'arte, non soltanto esprimere quello che intuì come uomo, ma evidentemente quello che sentì come uomo pio; e cioè che la donna che ritraeva era più che donna; la madre, di cui indovinava e coloriva i gaudii, era più che madre, la Vergine madre, la madre di Dio; e che quegli occhi misericordi e pietosi che egli voleva si figgessero negli occhi del bambino Gesù, vedevano in quel

(10) Un duplicato del quadro si trova nella pinacoteca Borromeo all'Isola Bella sul Lago Maggiore. Un terzo esemplare, ritenuto pure del Gaetano, lo possiede la famiglia del card. Sili; e in una Sacra Famiglia del medesimo, che è a Villa Borghese (Villa Umberto), la parte superiore del gruppo della Madonna e del Bambino replica il quadro di S. Carlo a' Catinari. Questa Sacra Famiglia è riprodotta a p. 74 del citato opuscolo *M.D.P. Nel secondo centenario.*

Scansionato con CamScanner

bambino innumerevoli altri figli poverelli e mesti, quanti quel Bambino avrebbe redento a prezzo di martirio e di sangue » (11).

V - IL P. MAFFETTI ESPONE AL CULTO COPIA DEL QUADRO (1732)

Nel 1732 (12) il P. Gennaro Maffetti (13), parroco di San Carlo, leggendo la relazione del P. Palma sopra il modo provvidenziale con cui s'era potuto ultimare la chiesa, ebbe l'ispirazione di esporre ai fedeli quell'immagine del Gaetano, e fattane dipingere una copia (14), la collocò in

---

(11) Il medesimo pensiero, così pio e consolante, aveva saputo riprodurre in eleganti versi latini il P. Tranquillino Moltedo, barnabita:

... Quamvis oculos in unum
figis obtutu placidos Iesum,
Nos tuo in Nato tibi blandiente
aspicis omnes.
Aspicis seu nos miseros egestas,
seu premit dirus pavidos tiramnus:
quam iuvat Matris tenerae immorari
semper in ulnis.

(Ufficio della Madonna della Divina Provvidenza, inno alle Lodi).

(12) Il Premoli, *o. c.*, p. 121, ha 1734: ma la data tradizionale adottata per le feste bicentenarie è l'anno 1732. Il P. Dubois precisa il giorno, 13 luglio, sesta domenica dopo Pentecoste.

(13) Era nato a Brescia nel 1670. Fu professore di filosofia e teologia nel collegio di S. Alessando in Milano, superiore e maestro di noviziato a Monza, parroco per 18 anni di S. Carlo a' Catinari, ove morì il 5 marzo 1740. Si distinse per zelo del culto divino, devozione alla Madonna, assistenza agli infermi.

(14) E' tradizione che l'abbia dipinta un fratello laico barnabita.

Scansionato con CamScanner

un piccolo corridoio che dalla chiesa metteva nel convento, e vi pose sopra la scritta: « Mater Divinae Providentiae » (15).

Pur essendo mal collocata, quella immagine attirò tosto l'attenzione devota dei fedeli con atti di culto così straordinari per grazie che si dicevano ottenute, che l'anno successivo si celebrò una Messa solenne della Madre della Divina Provvidenza (16).

Il P. Maccabei fece chiudere quel corridoio e lo ridusse a cappella con altare in pietra, e il P. Generale Gazzoni il 28 giugno 1742 vi celebrava per il primo il santo sacrificio (17).

VI - TITOLO DI MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

A Maria SS. certamente conviene questo titolo, così glorioso per Lei, così consolante per noi. Poichè è Madre di Dio, è pure Madre della Provvidenza che è uno dei più manifesti attributi divini, su cui più insistentemente richiama la nostra attenzione e fiducia il Divino Maestro. Essendo Dio provvidentissimo, ha cura delle cose create, e le conserva e dirige tutte al proprio fine, con sapienza, bontà e giustizia infinita.

Già nell'Antico Testamento Dio ha rivelato con espressioni delicatissime questo suo attributo. A Gerusalemme che si lamentava di essere abbandonata dal Signore, Egli

---

(15) Probabilmente questo titolo fu ispirato al P. Maffetti dal culto che la Madonna della Provvidenza già aveva presso le Angeliche di Milano: vedi App. 3, p. 46.

(16) *Acta Coll. S. Caroli.*

(17) *Ivi,* a. 1742: « R. P. D. Marius Maccabei aram erigi fecit ante imaginem B. M. V. de providentia nuncupatae, in qua primus sacrum fecit A. R. P. Generalis die 28 Junii .»

Scansionato con CamScanner

disse per mezzo di Isaia: « Può forse una madre dimenticarsi del figlio suo? Se anche ciò fosse possibile, non io certo mi dimenticherò di te » (18). E Gesù Cristo nel S. Vangelo, dalla generosità con cui Dio veste i gigli del campo e nutre gli uccelli dell'aria, trae argomento a provare la cura e provvidenza divina per gli uomini (19).

Ora di tale Provvidenza è piaciuto a Dio di costituire ministra Maria SS., che, essendo Madre di Gesù, ha potere sul cuore di Lui. Ne è prova la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana, il primo miracolo operato da Lui per la mediazione e quasi comando della Madre Sua.

Ella è pure Madre nostra e quindi la più indicata per essere a noi la provvida dispensatrice delle grazie divine. Maria SS. infatti ha sperimentato in grado sommo il dolore, ha cuore materno sempre disposto a venire in nostro soccorso, e, come Regina del mondo, ha da Dio potere per sovvenire a tutti i nostri bisogni.

Tale è la dottrina cattolica, di cui fu principale banditore S. Bernardo, sul cui labbro l'Alighieri pone la splendida professione di fede nel potere di cui la Provvidenza ha investito Maria:

« Donna, se' tanto grande e tanto vali,
Che qual vuol grazia, ed a te non ricorre,
Sua disïanza vuol volar senz'ali:

La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fiate
Liberamente al dimandar precorre.

In Te misericordia, in Te pietate,
In Te magnificenza, in Te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontate (20).

---

(18) Isaia IL, 15.
(19) Luc. XII, 27 ss.
(20) Par. XXXIII, 13-21.

Scansionato con CamScanner

VII - SVILUPPO DEL CULTO

La devota immagine e il bel titolo di Madre della Divina Provvidenza eccitarono la pietà dei Romani, che si rivolsero alla Madonna, invocandone l'aiuto nelle loro necessità spirituali e temporali. La loro fiducia non rimase delusa: ne seguì una nobile gara tra la divina Madre e i suoi figli di adozione. Molte furono le grazie ottenute (21), e generosa la corrispondenza dei devoti, attestata con offerte di cera, ex voti e denaro, per crescere sempre più il culto alla venerata effigie.

Il 7 settembre 1734 il P. Maffetti adornò l'umile cappella con bracciali per le candele offerte dai devoti.

La seconda domenica di novembre, in cui allora si festeggiava il Patrocinio di Maria SS., fu in seguito celebrata con maggiore solennità.

Tanto crebbero le offerte dei fedeli che fu necessario incaricare una persona apposta per riceverle e amministrarle. Si sentì presto, come si è detto, la convenienza di erigere dinanzi al quadro un altare su cui celebrare la santa Messa.

La frequente celebrazione dei divini misteri nel piccolo santuario, servì ad accrescere mirabilmente la devozione alla Madre della Divina Provvidenza.

Da ogni parte si accorreva a S. Carlo, specialmente nei sabati e nelle feste della Vergine, per accostarsi in suo onore ai SS. Sacramenti, e raccomandarsi a Lei e attestarle la propria riconoscenza.

La fama di quell'immagine così prodigiosa si diffuse anche fuori di Roma, e dai paesi vicini e lontani si accor-

---

(21) Ne è riportato un saggio nelle citate *Memorie...*, pp. 29 ss.; vedi pure pp. 107 ss.

Scansionato con CamScanner

reva in folla a venerare la Madre della Divina Provvidenza. I pellegrini venivano spesso in lunga fila, a piedi nudi, recitando salmi e rosari, o meditando le glorie di Maria.

Giunti a S. Carlo baciavano la soglia del tempio e non sapevano staccarsi da quel santuario, dando sfogo al loro amore alla Madonna, cantando: « Viva, viva la provvidenza di Maria » (22).

VIII - L'ARCICONFRATERNITA

Sebbene altri ornamenti si fossero aggiunti alla cappella e tanto aumentato fosse il numero dei devoti, ancora non esisteva un'Associazione canonica che santamente li unisse; non praticavano atti determinati di ossequio verso la comune Madre celeste, nè godevano di alcuna Indulgenza. Si pensò quindi di ottenere dalla S. Sede l'erezione canonica di una Confraternita sotto il titolo della B. Maria Vergine della Provvidenza.

Benedetto XIV (23) con Breve del 25 settembre 1744 istituiva la detta Confraternita e l'arricchiva di indulgenze (24).

Gregorio XVI, annuendo alla domanda rivoltagli (25), accordava, il 25 gennaio 1833, per mezzo del cardinale Vicario Placido Zurla, che al titolo di Madre della Divina

---

(22) *Memorie*, p. 28; cfr. pp. 50-51, Doc. 1, *Acta Collegii S. Blasii et Caroli*, a. 1739.

(23) Fin da quando era arcivescovo di Bologna si mostrò assai propenso verso i Barnabiti: si valse della loro opera e consiglio per il bene della Chiesa, e volle che uno di essi fosse il suo confessore.

(24) Vedi Doc. 2, pp. 54-55. La festa della Madonna della Provvidenza è fissata la seconda domenica di novembre.

(25) Vedi Doc. 3, p. 56.

Scansionato con CamScanner

Provvidenza si aggiungesse quello di Ausiliatrice dei Cristiani (26), e concedeva che la Confraternita godesse di tutti i privilegi di cui altre simili Pie Unioni erano state favorite da Innocenzo XI, Pio VI, Pio VII e dallo stesso Gregorio XVI (27).

Questi, a richiesta dei Barnabiti, con Breve 16 luglio 1839, innalzava il Sodalizio al grado di Arciconfraternita con tutti i diritti e privilegi già concessi da Innocenzo XI il 18 agosto 1684 alla Confraternita di Monaco (28), e accordava in perpetuo al P. Generale dei Barnabiti l'autorità di aggregare a questa primaria di Roma altri Sodalizi e Confraternite erette in qualunque parte del mondo sotto questa medesima invocazione (29).

---

(26) Com'è noto, l'invocazione *Auxilium Christianorum* fu introdotta nelle Litanie da S. Pio V dopo la vittoria di Lepanto.

(27) Rescritto 10 Marzo 1834. - Vedi *Memorie*, pp. 65-66.

(28) Nel 1683, essendo Vienna stretta d'assedio dai Turchi, un cappuccino, che predicava nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Monaco di Baviera, esortò i fedeli a mettersi sotto il patrocinio di Maria SS., da tempo in quella chiesa venerata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani, affine di ottenere la liberazione dei cristiani dalla prepotenza ottomana. Ottenuta la vittoria, Massimiliano di Baviera, che in quella guerra aveva avuto il comando di una parte dell'armata cristiana, chiese al Pontefice Innocenzo XI che stabilisse una pia Associazione a ricordo del grande avvenimento. Il Papa eresse la nuova Confraternita e l'arricchì di varie Indulgenze.

Una tale devozione si estese ben presto in tutto il mondo cattolico e naturalmente anche in Italia. Molti domandavano di iscriversi alla nuova Associazione. Essendo difficile per la distanza dei luoghi soddisfare al desiderio di tanti buoni cristiani, Pio VI credette bene concedere ai Pisani l'erezione della Confraternita del Santo Amore di Maria SS. Ausiliatrice, da considerarsi unita a quella di Monaco con reciproca partecipazione dei privilegi e beni spirituali. Pio VII poi istituì la festa liturgica di Maria SS. Ausiliatrice dei Cristiani da celebrarsi il 24 maggio.

(29) Vedi Doc. 4, p. 58.

Scansionato con CamScanner

IX - PRIME FESTE SOLENNI (1799, 1807, 1815)

L'anno 1799, appena Roma e l'Italia poterono respirare dopo le immediate conseguenze della rivoluzione francese, si resero ovunque grazie all'Altissimo. Il 10 novembre, ricorrenza del Patrocinio di Maria SS., premesso un solenne triduo, si celebrò in S. Carlo, con incredibile concorso di popolo e frequenza ai Sacramenti, la festa della Madonna della Provvidenza.

Vennero pure nobili pellegrini per invocare l'aiuto della Vergine e renderle l'omaggio della loro riconoscenza. Il 23 aprile 1801 i reali coniugi Carlo Emanuele IV re di Piemonte e la Ven. Maria Clotilde, cacciati dal regno per i moti rivoluzionari, e rifugiati a Roma, si raccomandarono alla misericordiosa provvidenza di Maria. Celebrò la santa Messa e li comunicò il card. Gerdil, antico precettore di Carlo Emanuele.

Più tardi anche la regina di Toscana, Maria Luisa di Borbone e il figlio Luigi vennero a ringraziare Maria SS. della visibile protezione loro concessa, e offrirono ricchi ex voto.

Altra festa di ringraziamento si celebrò nel 1807. Pio VII indisse un triduo di preghiere nei Santuari romani della Vergine per implorarne il patrocinio nelle difficoltà in cui versava allora il Pontificato. Tra le chiese scelte dal card. Vicario Giulio della Somaglia fu quella di S. Carlo, perchè « in essa si venera la prodigiosa effigie di Maria Madre della Divina Provvidenza » (30). Il triduo si tenne con pompa e divozione grande, e si chiuse con la festa celebrata il 12 settembre.

---

(30) Diario di Roma, 13 sett. 1807.

Scansionato con CamScanner

Tutte le precedenti superò la solennità del 2 febbraio 1815. Essendosi non poco deteriorata la cappella della Madonna, si pensò di ridurla a migliore forma e adornarla convenientemente. Trasportata la cara immagine all'altar maggiore, si incominciarono i restauri.

Questi finiti con generale soddisfazione, premessa una novena predicata in forma di esercizi dai PP. Cadolini e Ungarelli, il giorno della Purificazione, prima ancora che albeggiasse, si dovette aprire la chiesa per la ressa dei fedeli che desideravano accostarsi ai santi Sacramenti. Dieci barnabiti da quell'ora a mezzodì furono assidui al confessionale. Celebrò la santa Messa della Comunione generale il P. Fontana (31): vi si distribuirono sei grandi pissidi di particole consacrate. Al pontificale seguì la solenne processione in piazza e il trasporto della sacra Effigie alla cappella leggiadramente illuminata.

La chiesa a stento potuta chiudere passato il mezzogiorno, si dovette riaprire poco dopo per soddisfare la pietà del popolo, di cui il vasto tempio fu tosto gremito. Un'ora prima dell'Ave Maria venne lo stesso Pio VII: l'avevano preceduto ben dodici Cardinali. Il Pontefice, indossati i sacri paramenti, intonò l'inno del ringraziamento e impartì la Benedizione eucaristica. Rientrato in sacrestia e ammessi al bacio del piede i Barnabiti e parecchi altri, volle ritornare in chiesa, e recatosi alla cappella si prostrò a dare sfogo al suo cuore riconoscente, attribuendo al patrocinio della Vergine il proprio ritorno all'eterna città. In segno della sua gratitudine arricchì l'altare con privilegio quotidiano in perpetuo, come ricorda l'iscrizione, dettata dal P. Ungarelli, all'ingresso della cappella (32).

---

(31) L'anno seguente fatto Cardinale.

(32) Cacciari, p. 47.

Scansionato con CamScanner

Pure in occasione del colera, che infierì anche in Roma nel 1837, si pregò la Madonna della Provvidenza, la cui immagine rimase esposta dal 24 agosto per quaranta giorni all'altare maggiore, sempre assai venerata dal popolo romano, specialmente dai parrocchiani di S. Carlo. Tante preghiere vennero esaudite: il primo ottobre era cessato il morbo e l'immagine veniva restituita alla sua cappella, ove per un'intera settimana si celebrarono varie religiose pratiche di ringraziamento alla Vergine (33).

X - RESTAURO DELLA CAPPELLA (1839 - 1841)

La notte del 13 febbraio 1839 mano sacrilega spogliava l'immagine della Madonna delle gioie che la ornavano. Per riparare il grave oltraggio recato alla Vergine, si pensò di restaurare la troppo umile edicola e darle forma più splendida che si potesse. Nel frattempo la sacra immagine fu trasportata all'altar maggiore.

I lavori vennero affidati al cav. Luigi Boldrini, che gratuitamente prestò l'apprezzata opera sua. Il cardinale Luigi Lambruschini, barnabita, allora Segretario di Stato, donò i quattro specchi di alabastro nuovo di Egitto, detto comunemente di S. Paolo, posti fra i pilastrini di giallo antico, che adornano sopra un alto basamento di africano le quattro pareti. Mons. Antonio Cadolini, pure barnabita, arcivescovo di Ancona, poi cardinale, si assunse la spesa del cancello, che perciò porta il suo stemma. Concorsero all'opera Maria Cristina, regina di Spagna, Luisa Carlotta di Borbone, duchessa di Sassonia, e il principe Carlo Torlonia; alla liberalità di lui si deve il grazioso altare decorato di due belle colonne scanalate di pavonazzetto.

---

(33) *Acta Coll. SS. Blasii et Caroli*, a. 1837.

Scansionato con CamScanner

La restaurata cappella, in cui si trasferì la sacra Effigie, venne inaugurata il 7 novembre 1841: il card. Lambruschini consacrò l'altare e compì altre sacre funzioni di quel giorno riuscite solennissime per straordinario concorso di popolo (34).

XI - PIO IX
E LA MADONNA DELLA PROVVIDENZA

Il Mastai, sin da quando era cappellano dell'Istituto Tata Giovanni, dovette entrare spesso nell'attigua chiesa di S. Carlo e prostrarsi dinanzi alla immagine di Maria SS. della Provvidenza.

Divenuto Pontefice, il 26 novembre 1847 ben volentieri accettò l'invito del P. Varenna, Procuratore Generale dei Barnabiti, di dare il proprio nome all'Arciconfraternita (35).

In seguito ben quattro volte venne a S. Carlo e vi supplicò la Madonna della Provvidenza. Le prime due fu in occasioni simili, condottovi, possiamo dire, dal

---

(34) Il Lambruschini sentì sempre una tenera e particolare devozione alla Madonna della Provvidenza, e volle essere sepolto sotto la cappella: lo ricorda la iscrizione in caratteri metallici dettata da mons. Pacifici.

(35) L'avvenimento è così riferito negli Atti del Collegio di S. Carlo: « Immortale decus hac die Sodalitati nostrae accessit: nam instante R. P. D. Felice Varenna Procur. Gen. et Vicario Collegii, Pius IX Pontifex Maximus indulgentissimus, Augusto nomine suo inscripto, Religiosam Sodalitatem Mariae Sanctae, Divinae Providentiae Matris, in aedibus nostris constitutam ultro ingreditur ».

Dalla pagella ritrovata fra le carte di S. Antonio M. Claret, risulta che egli pure, nel 1841, si era iscritto all'Arciconfraternita della Provvidenza.

Scansionato con CamScanner

Figlio di Lei sacramentato. Passando per via Giubbonari nel pomeriggio del 28 marzo 1851, s'incontrò nel SS. Sacramento, che veniva portato ad una povera inferma. Il pio Pontefice, smontato immediatamente di carrozza e presa in mano una candela accesa, si unì alla folla dei devoti ed accompagnò il Santissimo in casa dell'ammalata e poi alla chiesa di S. Carlo (36). Ricevuta la benedizione, entrò a pregare nella cappelletta di Maria SS., Madre della Divina Provvidenza (37).

Altrettanto fece Pio IX il 7 settembre 1855, quando, trovandosi vicino a S. Carlo, s'imbattè nel sacro corteo di clero e popolo, che ritornava dopo l'amministrazione del S. Viatico a un infermo. Subito il pio Pontefice, disceso dalla carrozza ed entrato in chiesa, volle assistere alle cerimonie prescritte in tale occasione dal rituale; poi nella cappella della Madonna si prostrò ad effondere i sentimenti di riconoscenza dinanzi alla prodigiosa immagine. Dette le Litanie con gli astanti, concesse l'indulgenza di trecento giorni a chiunque ivi in seguito le recitasse (38).

Nel 1857 s'incominciarono i grandiosi restauri alla chiesa di S. Carlo, che la resero com'è attualmente, una delle più belle di Roma. Pio IX che li aveva incoraggiati e seguiti con vero interesse, volendo rendersi conto per-

---

(36) Vedi Doc. 1, p. 53, *Ex Actis Coll. SS. Blasii et Caroli*: 28 mart. 1851: « Dies fastis adscribenda... ».

(37) Questa particolarità è accennata nella relazione che del fatto danno le citate *Memorie*, p. 122.

(38) *Ex Act. Coll. SS. Blasii et Caroli* 7 sept. 1855: « Christi Corpus ad quemdam infirmum delatum fuerat, quando, redeunte in Ecclesiam Clero et populo frequentissimo, Summus apparuit Pontifex, qui e curru descendens Ecclesiam ingressus est. Sacro ritu peracto Sacellum adivit Beatae Marie Virginis a Providentia, ibique in genua provolutus Deiparam dulcissimam enixis precibus salutavit: et ipse postea a nobis expostulatus Indulgentiam tercentum dierum elargitus est omnibus, qui ante ipsius Virginis Imaginem Litanias Lauretanas in posterum recitabunt ».

Scansionato con CamScanner

sonalmente dello stato dei lavori, il 17 febbraio 1860 si recò sul luogo. Della visita pontificia diede ampia relazione il *Diario di Roma*: basterà qui riferirne il principio:

« Nelle ore antimeridiane di venerdì 17 corr. la Santità di Nostro Signore con le persone della sua nobile anticamera volle recarsi a visitare i restauri da quasi tre anni incominciati nella chiesa di S. Carlo a' Catinari... Il S. Padre nella Sagrestia ridotta presentemente all'uso dell'ufficiatura, pregò dinanzi la Immagine di Maria Santissima venerata sotto il titolo di Madre della Divina Provvidenza, e quindi entrato nel Tempio osservò primamente la cupola che maestosa e ardita s'innalza sopra la crociera... » (39).

I Barnabiti e i parrocchiani di S. Carlo attribuirono a speciale protezione di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza l'essere scampati da ogni pericolo durante l'assedio di Roma del 1849. Nonostante i numerosi proiettili non si ebbe in parrocchia a deplorare alcun morto o ferito.

Tornato Pio IX alla sua sede dopo l'esilio di Gaeta, si celebrò la festa di ringraziamento, preceduta da solenne triduo, il 26 maggio 1850 (40).

---

(39) *Ex Actis SS. Blasii et Caroli*: « 17 feb. 1860 - XIII Kalendas Martias - Bonum factum. Sesquihora ante meridiem Sanctissimus D. N. Pius IX dignatus est succedere aedibus nostris. Faustissimi eventus narrationem describere placet verbis ex Epheméride Romana N. 42 mutuatis... ».

(40) Per l'occasione fu posta sulla porta della chiesta questa iscrizione;

MARIAE SANCTAE VIRG. GENITRICI DEI D. N. - QUOD PROVIDENTIAM AUXILIUMQUE CHRISTIANOR. - IN MAXIMA SEDITIONE TURBISQ. CIVIUM - SALUTARIS ITEM EXPUGNATIONIS PERICULIS - SUO SIBI PRAESENS NOMINE VINDICAVIT - RESTITUTA CUM PONTIFICE TRANQUILLITATE LAETITIA. SODALES BARNABITAE - CLIENTESQUE OPTIMAE PATRONAE CURIALES EXTRANEI - HONORES HABENT. GRATIAS REFERUNT - VOS NE CIVES DEESTE BONI (CACCIARI, p. 52 nota).

Scansionato con CamScanner

La stessa protezione si ebbe a sperimentare pochi anni dopo in occasione dei restauri alla chiesa. Sebbene difficili e pericolosi fossero i lavori, tutti gli operai rimasero immuni da ogni disgrazia (41).

La chiesa, terminati i restauri, che durarono più di quattro anni, venne riaperta al pubblico il pomeriggio del 3 novembre 1861, vigilia di S. Carlo. Si iniziarono allora straordinarie funzioni, chiuse il 10 con la festa della Madonna della Provvidenza.

Ne diede avviso al popolo romano il card. Vicario Costantino Patrizi con un Editto, in cui, accennati i fasti del culto alla Vergine sotto il titolo di Madre della Divina Provvidenza, si indica l'ordine delle funzioni, prima delle quali è, alle tre pomeridiane del 3 novembre, la traslazione della venerata Immagine « dall'Oratorio detto della Neve presso la porteria dei PP. Barnabiti alla chiesa vicina, con processione per le vie principali della parrocchia ».

Nei giorni 7, 8 e 9, Triduo solenne in apparecchio alla festa della Madonna, la cui immagine la mattina del primo giorno alle 5,30 venne trasferita dalla cappella all'altar maggiore (42).

Le funzioni si svolsero secondo l'ordine stabilito con incredibile concorso di popolo. Ma quello che nell'Editto non era annunciato e che aggiunse straordinaria solennità, fu la partecipazione dello stesso Pio IX. Riferiamo dal *Diario di Roma* (8 nov.) la parte che più direttamente inte-

---

(41) Alla celeste protezione sperimentata in questa duplice circostanza accenna il card. Patrizi, Vicario di S. S., nell'Editto promulgato ai Romani pochi giorni prima che il tempio restaurato si riaprisse al culto. (Cfr. *Memorie* cit., pp. 131 ss.).

(42) Sulla porta maggiore leggevasi l'iscrizione:

« *Quod primum in Orbe terrarum - Karolo Borromeo - A sodd. Barnabitis dedicatum - ac postea Effigie augusta - D. N. Mariae Adiutricis providentissimae - magno cultorum fructu nobilitatum est - nunc splendidiore ornatu renidet - adestote Quirites hospitesve - adestote ad solemnia in octavum diem - honori utriusque* ».

Scansionato con CamScanner

ressa il culto della Madonna della Provvidenza:

« La mattina di giovedì 7 novembre alle ore 7,30 il Pontefice si recò a S. Carlo per celebrarvi la S. Messa.

Più di tutto ve lo induceva quella tenerissima devozione inverso la divina Madre di Provvidenza, di cui già aveva dato altre luminose testimonianze, e però fra gli otto giorni fissati per le indicate festività, sceglieva appunto il primo del triduo solenne che precede la festa della medesima Provvidentissima Madre, Ausiliatrice de' cristiani, in quella sotto quel titolo venerata...

Entrata per la sacrestia alla chiesa, e adorato l'augustissimo Sacramento, Sua Beatitudine si metteva nel presbiterio della cappella maggiore in cui era esposta, fra molte faci, la portentosa effigie della divina Madre di Provvidenza.

L'immensa folla incentrava gli sguardi e gli affetti a quel punto, ove ai piedi del trono della madre di Dio era genuflesso il Padre dell'orbe cattolico ».

Pio IX celebrò il santo Sacrificio, durante il quale distribuì la Comunione agli studenti barnabiti e a molti fedeli; poi assistette a un'altra Messa letta da uno de' suoi cappellani segreti. Il Pontefice si intratteneva poi per una refezione nel cenacolo della Comunità (43), e disponeva che i sacri preziosi arredi che aveva usati nella celebra-

---

(43) Il cenacolo è ora adibito a salone parrocchiale. Vi fu scolpita in marmo questa iscrizione del P. Luigi Bilio, poi cardinale e vescovo di Sabina:

VII . Idus . Novembris . An. . MDCCCLXI.
Primo . Die . Solemnitatum
Mariae . Matris . Divinae . Providentiae
Pius . IX . Pontifex . Maximus
Sacris . Operatus . Est . In . Templo N.
Eius . Voluntate . Splendidius . Nunc . Exornato
Nos . Omnes . Laetitia . Gestientes
Admissione . Et . Adloquio . Dignatus . Est.

Scansionato con CamScanner

zione del divin Sacrificio rimanessero alla chiesa di S. Carlo (44).

Lo stesso Pio IX dopo il 1870 volle che in ogni giorno del mese si esponesse con particolare solennità un'Immagine di Maria SS. tra le più insigni e venerate in Roma.

Questa pratica aveva il duplice scopo di riparare insulti sacrileghi fatti ad alcune di quelle Immagini, e di ottenere il materno aiuto della Vergine nelle speciali angustie in cui versava allora la Chiesa.

Tra le Immagini prescelte è quella della Madonna della Provvidenza, e il giorno fissato in suo onore è l'8 di ogni mese.

La pia pratica incominciata nel 1871 continua tuttora (45).

XII - L'INCORONAZIONE

Il Capitolo Vaticano il 4 novembre 1888 decretò che la sacra Immagine fosse ornata di auree corone (46); per

---

(44) « ... Vestes, vasa sacra, missalis liber quibus in sacrificio usus est munificentissimus Pontifex mnemosinon Ecclesiae nostrae dono data sunt: eorum pretium ad scutat. mille circiter aestimatur » (*Ex Act. Praep. Gen.*, 7 nov. 1861).

Questi arredi sono specificati nelle citate *Memorie*, p. 129: « ... una ricca pianeta ricamata in oro, un calice aureo di finissimo lavoro in cesello e smalti a musaico, ampolle e bugia pure esse pregevolissime, oltre il messale e i sacri lini degni della maestà e della munificenza di un tanto Pontefice ».

(45) Vedi App. 5, p. 49.

(46) Da tempo i Barnabiti di Roma pensavano di ottenere questo supremo decoro alla venerata Effigie: varie difficoltà ritardarono il compimento di tale desiderio. Facilitò le pratiche la incoronazione fatta l'anno 1887 della Immagine della Madonna della Provvidenza venerata in Napoli nella chiesa dei Barnabiti in S. Maria di Caravaggio.

Scansionato con CamScanner

l'augusto rito venne fissata la domenica 11 dello stesso mese (47). La cerimonia fu degnamente preparata e solennemente celebrata con immenso concorso di popolo (48).

Ma le corone della Madonna e del Bambino coi monili e voti preziosi attirarono l'avidità dei ladri, che la notte del 5 agosto 1914 di tutto spogliarono la venerata Effigie. Per riparazione dell'atto sacrilego, fu indetto un triduo predicato, al termine del quale la Madonna fu di nuovo incoronata il giorno della sua festa, 21 novembre 1915.

XIII - S. PIO X

Il santo Pontefice Pio X nel febbraio del 1904 ricevette paternamente più di trecento ascritti all'Arciconfraternita, e si degnò gradire una copia dell'immagine della Madonna della Divina Provvidenza, promettendo di farla porre fin da quella sera nella sua camera da letto.

Poco dopo riconobbe e ampliò le Indulgenze, i privilegi e gli indulti, che i suoi predecessori avevano concessi

---

(47) Ne dava l'annuncio alla Congregazione il P. Generale Alessandro Baravelli con circolare in data 4 nov. 1888; in essa, dopo aver accennato al culto sempre tributato dai Barnabiti alla Madonna, ordina che in tutte le chiese dell'Ordine, il prossimo 11 novembre, si dia solenne Benedizione eucaristica dopo il canto delle Litanie e del *Te Deum*, con gli *Oremus*: *Deus, cuius misericordia*, e *Deus, cuius Providentia.*

(48) Vedasi l'opuscolo: *Per la solenne incoronazione della Prodigiosa Immagine di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza Ausiliatrice de' Cristiani venerata in Roma nella Chiesa di S. Carlo a' Catinari dei PP. Barnabiti. Descrizione e Discorsi*, Roma, Tip. della Pace di Filippo Cuggiani 1888, pp. 123.

La Descrizione che precede i Discorsi fu pubblicata anche a parte con lo stesso titolo (pp. 24).

Scansionato con CamScanner

all'Arciconfraternita, accordò alla sede di questa la Messa votiva propria per tutti i sabati dell'anno; approvò lo scapolare proprio della Madre della Divina Provvidenza e l'arricchì di particolari Indulgenze (49).

XIV - SECONDO CENTENARIO

Con particolare solennità fu celebrata l'annua festa nel 1932, ricorrendo il secondo centenario del culto alla Madonna della Provvidenza in S. Carlo. Per l'occasione venne composto un ben riuscito Numero Unico, copiosamente illustrato, della Rivista « I Barnabiti »; porta il titolo: « *Mater Divinae Providentiae* ». Oltre la lettera del card. Pacelli in nome di S. S. Pio XI, esso contiene articoli (in prosa e in versi) di oltre una trentina di Barnabiti, i quali vollero portare il loro contributo di affettuosa venerazione alla provvida Madre celeste (50).

XV - LE FIGLIE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il primo centenario del culto alla Madonna della Provvidenza passò inosservato: non ancora era invalso l'uso di simili commemorazioni. La festa quindi nel 1832 si celebrò col programma solito. Ma proprio in quell'anno l'8 settembre, Natività di Maria SS., sbocciava all'ombra di

(49) S. R. C. *Decretum* diei 24 februarii 1904; S. C. Indulgentiis sacrisque Reliquiis praepositae *Rescriptum* diei 27 apr. 1904; Pii PP. X autographa *Rescripta* diei 16 aug. et 9 nov. 1905, 20 ian. et 14 apr. 1908; S. R. C. *Rescriptum* diei 8 ian. et 13 feb. 1908; *Litt. et Const. SS. Pontificum pro CC. RR. S. Pauli Ap.*, pp. 309-311 et 341.

(50) Il P. Generale Ferdinando Napoli scrisse per l'occasione la Circolare 29 gennaio 1932. Vedi Doc. 6, p. 62.

Scansionato con CamScanner

S. Carlo il fiore più bello della Madonna della Provvidenza.

In un'umile stanzetta di via Falegnami, che si protraeva allora, prima dell'apertura di via Arenula, sin presso la chiesa, il parroco P. Tomaso Manini vestiva di modesto abito religioso tre giovani, dando così principio a una nuova Congregazione.

Egli le voleva chiamare *Figlie della Divina Volontà*: il popolo le chiamò *Barnabite*, ma prevalse ben presto un altro nome più significativo, quello di *Figlie della Divina Provvidenza*. In questo nome era espresso il luogo di origine, il programma, lo spirito della nuova istituzione.

Costretta dall'attuazione del piano regolatore, che ne demolì la culla, a cercare altra sede, essa la trovò finalmente al Testaccio, quartiere allora quasi affatto privo di assistenza, e qui le Suore, con a capo la Fondatrice Elena Bettini, ora avviata all'onore degli altari, furono vere ministre della Divina Provvidenza, a cui esse stesse con piena fiducia si abbandonavano come figlie. E furono davvero provvidenza per l'abbandonato rione, come lo furono in tutti gli altri luoghi, in Roma e fuori, in Italia e all'estero, ove aprirono case e scuole (51).

XVI - OMAGGIO PERENNE

a) Mese di maggio

Con la devozione alla Madre della Divina Provvidenza si collega in S. Carlo la pratica del mese mariano, durante

(51) Con delicato pensiero le Figlie della Provvidenza, celebrandosi il 125° della fondazione dell'Istituto, vollero ricordato il luogo d'origine e la loro divina Patrona: il 25 marzo 1958 convennero in S. Carlo le Suore e le numerosissime alunne delle tre Case romane (Testaccio, Quadraro, Città Giardino) per la S. Messa cantata dal R.mo P. Emilio Schot, Proposto Generale dei Barnabiti.

Scansionato con CamScanner

il quale s'intende particolarmente onorare la Madonna, la cui venerata effigie rimane esposta « con vago apparato di drappi e di lumi » all'altar maggiore.

La pia pratica ebbe principio nel 1865: predicò il barnabita Paolo Stub, missionario apostolico a Bergen in Norvegia. La vigilia della festa di Maria Ausiliatrice il prodigioso quadro si collocò nel centro di una magnifica raggiera di legno dorato, squisito lavoro d'intaglio e dono di Tomaso Mazzani, canonico di S. Giovanni Laterano (52).

b) Associazione per promuovere il culto della Madonna della Provvidenza (53)

« Fu desiderio di molti ascritti che ai vantaggi comuni, altri se ne aggiungessero più particolari sia in vita che dopo morte, e, così, il 24 febbraio 1889 fu decisa la istituzione della Pia Opera dell'Obolo, che approvata il 24 maggio 1889 dal P. Generale dei Barnabiti, ricevette poi dal cardinale Vicario Lucido M. Parocchi la conferma canonica.

Questa pia Associazione ha per iscopo di rendere perpetuo e più solenne il culto della miracolosa Immagine e di procurare a tutti e singoli gli ascritti vantaggi speciali in vita e suffragi dopo morte.

---

(52) Alla non lieve spesa concorsero i sodalizi aggregati e gli ascritti all'Arciconfraternita. La chiusura del mese mariano fu quell'anno celebrata con grande solennità e straordinaria illuminazione della chiesa, dentro e fuori.

(53) Questo è il nuovo titolo approvato dal Vicariato: con esso d'ora innanzi sarà chiamata la pia istituzione, della quale qui si parla.

Scansionato con CamScanner

La pia Associazione, benedetta da S. Pio X e approvata nuovamente dai cardinali Vicari Respighi e Pompili, prese uno sviluppo veramente consolante.

Gli ascritti desideravano avere il proprio labaro con l'Immagine della Madonna della Provvidenza. Questa fu tratta dall'originale dal valente pittore prof. Temistocle Varucca, e il ricamo venne eseguito dalle Suore Pallottine di S. Agata dei Goti, e fu benedetta la sera della domenica 15 marzo 1925 dal card. Ranuzzi de' Bianchi » (54).

c) Altre pratiche

Per onorare la Madonna della Provvidenza si fanno in S. Carlo le seguenti pratiche:

Ogni giorno feriale si celebra la prima S. Messa all'altare della Provvidenza con recita del S. Rosario e preci.

Ogni sabato, SS. Messe della Madonna per gli ascritti all'Arciconfraternita, vivi o defunti, preghiere e litanie.

Il primo sabato del mese, S. Messa, preghiere, recita delle litanie per il ritorno della chiesa greco-russa all'unità cattolica.

L'otto di ciascun mese, giorno fissato dal Vicariato per suppliche speciali alla Vergine: a sera S. Rosario, Esposizione del SS., preci speciali, canto delle litanie, Benedizione.

---

(54) *Vita nostra* (Bollettino parrocchiale), Roma, febbr. 1925, p. 6.

Scansionato con CamScanner

Durante il mese di maggio, come per l'annua festa di novembre, il quadro della Vergine è esposto all'altar maggiore; poi è riportato alla cappella processionalmente (55).

---

(55) Alla Madonna della Provvidenza venne nel dicembre 1926 intitolato il Circolo femminile della parrocchia di S. Carlo a' Catinari.

Dal 1910 per iniziativa del P. Matteo Marioni si pubblicò il Bollettino mensile « *Arciconfraternita di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza Ausiliatrice dei cristiani* », divenuto poi col titolo « *Mater Divinae Providentiae - Mater orphanorum* » organo ufficiale dell'opera del P. Semeria: nel 1933 il Bollettino parrocchiale di S. Carlo a' Catinari, che prima s'intitolava *Vita nostra*, riprendendo la pubblicazione ad opera del P. Borsieri, prese il titolo: « *La Madonna della Provvidenza* ».

Scansionato con CamScanner

APPENDICE I

CONFRATERNITE AGGREGATE (1)

ITALIA

Agaggio Inferiore (Ventimiglia), Chiesa Parrocchiale - Dic. 1854.
Albano (Tricarico), Chiesa dei Ss. Alessandro e Carlo.
Alessandria, Parrocchia di S. Alessandro - 1846.
Aquila, Chiesa di S. Michele Arcangelo - Febb. 1848.
Arpino (Sora), Chiesa dei Ss. Carlo e Filippo - 1845.
Aschio di Vissio (Norcia), Parrocchia di S. Maria delle Cave - Gennaio 1873.
Asti, Chiesa Parrocchiale di S. Martino - Aprile 1900.
Barbarano (Vicenza), Chiesa Arcipretale - Sett. 1865.
Bari, Chiesa di S. Nicola - Apr. 1841.
Bassano (Vicenza), Chiesa di S. Maria delle Grazie - Luglio 1841.
Benevento, Chiesa di S. Maria del Soccorso - Giug. 1847.
Bologna, Chiesa di S. Lucia V. e M.
Bologna, Chiesa di S. Antonio abate, annessa al Collegio S. Luigi - Luglio 1879.
Brescia, Chiesa di S. Lorenzo M. - Giug. 1852.
Cagliari, Chiesa di Nostra Signora della Provvidenza.
Caltanissetta, Chiesa di S. Cataldo - Sett. 1854.
Canicatti (Girgenti), Chiesa di S. Diego - Ott. 1857.
Castelbuono (Cefalù), Chiesa di S. Maria d'Itria - Sett. 1904.
Castel de Britti (Bologna), Cappella della Natività - Dic. 1856.
Castel di Capo d'Acqua (Foligno), Chiesa di S. Maria ed Anna - Febb. 1876.
Castel di Sangro (Trivento), Chiesa dell'Assunta - Giug. 1856.
Catanzaro, Chiesa di S. Nicola Caracitano - Ott. 1856.
Chiusi, Chiesa di S. Francesco - Apr. 1880.
Città di Castello, Parrocchia di S. Maria Nuova - Nov. 1875.
Como, Casa della Divina Provvidenza - Lugl. 1899.
Cremona, Chiesa di S. Luca - Ott. 1896.
Cuneo, Chiesa di S. Maria del Soccorso - Apr. 1908.
Cussanio, Santuario della Madonna della Provvidenza.

---

(1) Si sono tenuti presenti gli elenchi dati dalle *Memorie*, pp. 99-105 e dal P. Dubois, *Notre Dame de la Providence*, pp. 191-197. Si sono aggiunte le Confraternite aggregate posteriormente.

Scansionato con CamScanner

Faenza, Chiesa di S. Lorenzo - Nov. 1898.
Fauglia (Samminiato), Prepositura - Febbr. 1841.
Ferla (Noto), Chiesa di S. Antonio Abate - Apr. 1855.
Firenze, Chiesa della SS. Trinità - Genn. 1869.
Firenze, Collegio di S. Maria delle Querce - Apr. 1908.
Firenze, Parrocchia della Madonna della Provvidenza - 1941.
Fossano, Parrocchia Suburbana di Loreto - Mar. 1865.
Francofonte (Siracusa), Chiesa di S. Cristoforo - Apr. 1889.
Fucecchio (Samminiato), Oratorio di S. Rocco - Genn. 1841.
Genova, Chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni - Dic. 1851.
Genova, Chiesa Abbaziale e parrocchiale di S. Siro - 1896.
Gioia del Colle, Chiesa di S. Alessandro Sauli - Dic. 1905.
Girgenti, Chiesa di S. Giovanni - Ag. 1857.
Granmichele (Caltagirone) - Sett. 1844.
Lacedonia, Cattedrale - Giug. 1843.
Laura, Parrocchia di S. Giacomo Apostolo.
Lecce, Chiesa di S. Pietro d'Alcantara - Dic. 1889.
Lecce, Chiesa di S. Anna - 30 Mar. 1808.
Livorno, Chiesa parrocchiale di S. Sebastiano - Febbr. 1890.
Locri - 1957.
Lucera, Chiesa di S. Giacomo - Giug. 1857.
Luco (Marsi), Collegiata di S. Maria delle Grazie - Magg. 1856.
Macerata, Chiesa di S. Filippo - Nov. 1857.
Massa Carrara, Parrocchia di S. Maria de' Quercioli - Dic. 1870.
Milano, Parrocchia di S. Alessandro Martire - Ott. 1847.
Mineo (Caltagirone), Chiesa Parrocchiale di S. Andrea - Magg. 1847.
Modena, Chiesa di S. Carlo - Giug. 1863.
Moncalieri (Torino), Chiesa di S. Francesco - Giug. 1841.
Monreale (Rieti), Chiesa di S. Croce - Febbr. 1848.
Montegiorgio (Fermo), Chiesa di S. Michele Arcangelo - Dic. 1856.
Monza (Milano), Chiesa di S. Maria in Carrobiolo - Magg. 1886.
Moscufo (Penne), Chiesa di S. Rocco - Lugl. 1846.
Napoli, Chiesa di S. Maria di Caravaggio - Lugl. 1840.
Napoli, Chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo - Lugl. 1840.
Napoli, Chiesa della Provvidenza alla Salute - Sett. 1845.
Nicotera, Chiesa di S. Maria Ausiliatrice - Dic. 1862.
Nocera de' Pagani, Cattedrale di S. Marco - Nov. 1887.
Nola, Chiesa del Gesù - Apr. 1841.
Noto, Chiesa di S. Corrado - Giug. 1843.
Novara, Chiesa parrocchiale della SS. Trinità a Monserrato - Aprile 1908.

Scansionato con CamScanner

Nusco, Parrocchia di S. Maria - Genn. 1843.
Organico (Verona), Chiesa di S. Maria.
Osimo (Osimo Cingoli), Parrocchia di S. Paterniano - Apr. 1862.
Palermo, Chiesa di S. Matteo - Giug. 1844.
Parma, Chiesa dell'Immacolata.
Parma, Oratorio di S. Bernardino - Nov. 1893.
Perugia, Chiesa del Gesù - Genn. 1848.
Perugia, Chiesa di S. Croce - Dic. 1956.
Pianelle (Penne), S. Antonio Abate - Ag. 1854.
Piazza Armerina, Parrocchia di S. Veneranda - Nov. 1843.
Piazza Armerina, Chiesa dei PP. Cappuccini - Sett. 1844.
Ragusa (Siracusa), Chiesa di S. Francesco di Paola - Giug. 1880.
Ramacca (Caltagirone) - Sett. 1844.
Rapagnano (Fermo), Chiesa di S. Maria - Ott. 1848.
Recanati, Chiesa dell'Assunta - Nov. 1927.
Rimini, Chiesa di S. Tommaso - Dic. 1847.
Rimini, Chiesa suburbana di S. Gaudenzio - Genn. 1889.
Rocca Valleoscura (Sulmona), Chiesa del Camposanto - Dic. 1856.
Roio (Aquila), Chiesa di S. Maria - Febbr. 1848.
Romagnano (Sarsina), Chiesa abbaziale - Mar. 1867.
S. Antimo (Aversa), Chiesa Parrocchiale - Nov. 1882.
Rovereto (Trento), Chiesa arcipretale di S. Marco - Dic. 1861.
S. Bartolomeo in Galdo (Lucera), Chiesa Parrocchiale - Genn. 1886.
S. Felice a Cancello (Acerra), Chiesa di S. Giovanni Ev: - Ag. 1857.
S. Giovanni a Teduccio (Napoli), Chiesa di Cupalieti - Lugl. 1858.
Sanseverino, Chiesa di S. Maria dei Lumi.
Sassello (Savona e Noli) - Sett. 1844.
Sasso (Imola), Chiesa di S. Maria della Natività - Lugl. 1854.
Sezze (Terracina, Sezze e Piperno), Chiesa di S. Lucia Verg. e M. - Magg. 1856.
Sora, Collegiata e Parrocchia di S. Restituta.
Spoleto, Chiesa di S. Maria delle Carceri - Magg. 1848.
Subiaco, Chiesa di S. Maria del Suffragio - Dic. 1875.
Teglia (Genova), Chiesa di S. Anna - Dic. 1879.
Teramo, Chiesa di S. Matteo - Dic. 1859.
Torriglia (Tortona), Chiesa parrocchiale di S. Onorato - Apr. 1908.
Tossiccia (Penne), Chiesa di S. Maria degli Angeli - 1883.
Tussio (Aquila), Chiesa di S. Giuseppe - Febbr. 1848.
Udine, Cattedrale - 22 Febbr. 1908.
Vercelli, Parrocchia di S. Cristoforo - Magg. 1839.

Scansionato con CamScanner

Verona, Chiesa di S. Maria in Organis - Genn. 1864.
Viterbo, Chiesa dei Ss. Faustino e Giovita - Febbr. 1847.
Vizzini (Catania), Basilica dello Spirito Santo - Dic. 1870.
Zagarolo (Palestrina), Chiesa dell'Annunciazione - Nov. 1906.

FRANCIA

Blois, Cappella delle Suore di N.S. della Provvidenza - Giug. 1901.
Bonifacio (Aiaccio), Chiesa Parrocchiale - 1850.
Chambéry, Metropolitana - Giug. 1862.
Digione, Chiesa Parrocchiale di San Pietro - Genn. 1867.
Digoin (Autun), Chiesa Parrocchiale di N.S. della Provvidenza.
Gien (Orléans), Chiesa di S. Francesco di Sales.
Langres, Chiesa delle Suore della Provvidenza - Nov. 1864.
La Motte Servolex (Chambéry), Chiesa Parrocchiale - Giug. 1862.
Marchampt (Lione), Chiesa di S. Maria Ausiliatrice.
Parigi, Chiesa Parrocchiale di San Carlo di Monceau - 1908.
Périers (Coutances), Chiesa Parrocchiale.
Saintes, Cappella delle Suore della Provvidenza - Magg. 1901.
Vaux-sous-Aubigny (Langres), Chiesa dell'Immacolata - Giug. 1875.
Villette (Tarantasia), Chiesa di Sant'Anna delle Missioni - Maggio 1864.

BELGIO

Bruxelles (Malines), Chiesa del Bambin Gesù.
Mouscron (Bruges), Chiesa del S. Cuore.

SVIZZERA

Valle di Calanca (Coira), Chiesa di Santa Maria - Genn. 1850.
Vigens (Coira), Chiesa Parrocchiale di San Floriano - Ag. 1857.
Lucerna (Basilea), Chiesa dei Santi Pietro e Paolo - Mar. 1847.

SPAGNA

Acquaviva (Gerona), Chiesa Parrocchiale - Febb. 1849.
Barcellona, Parrocchia di Santa Maria de la Geltrù.

Scansionato con CamScanner

Barcellona Gracia, Chiesa delle Suore della Divina Provvidenza - Dic. 1904.
Barcellona, Parrocchia di Santa Maria del Pino - Nov. 1840.
Berga (Solsona), Parrocchia di S. Eugenio - Ag. 1840.
Berga (Solsona), Chiesa di Santa Eulalia - Mar. 1841.
Gandia (Valenza), Chiesa di San Francesco Borgia.
Estany (Vich), Parrocchia di S. Maria - Sett. 1840.
Farassa (Barcellona), Chiesa di San Francesco.
Furiosonen, Cattedrale.
Granata, Chiesa dell'Immacolata Concezione - Mar. 1847.
Lerida, Chiesa dell'Ospedale Santa Maria - Ag. 1845.
Lorca (Cartagena), Chiesa di S. Maria SS. della Provvidenza - Magg. 1866.
Madrid, Chiesa di Gesù Nazareno già S. Antonio - Nov. 1845.
Malaga, Collegio di S. Felmo - Giug. 1847.
Mataro (Barcellona), Parrocchia di S. Maria - Dic. 1871.
Reguena (Cuenca), Chiesa di San Salvatore - Lugl. 1846.
Segovia, Cattedrale - Nov. 1852.
Tarazona, Chiesa Cattedrale - Giug. 1847.
Tudela (Pamplona e Tudela), Chiesa di S. Giorgio - Ott. 1846.
Valenza, Chiesa della SS. Croce - Lugl. 1846.
Valenza, Chiesa di S. Giov. Battista - Genn. 1844.
Vich, Chiesa del Rosario, 1841.
Villanueva y Geltru, Parrocchia di S. Maria - Dic. 1847.

MALTA

Valletta, Chiesa di Santa Maria - Giug. 1849.
Vittoriosa, Chiesa di Santa Liberata - Dic. 1907.

AUSTRIA

Vienna, Chiesa di S. Maria Ausiliatrice (Hilf).

GERMANIA

Bateu (Wurzburg), Chiesa Parrocchiale.
Batten (Fulda), Chiesa di Santa Maria - Dic. 1856.
Münster, Chiesa di S. Anna - 1850.

Scansionato con CamScanner

SLAVONIA

Urbica (Sirmio).

CRETA

Retimo, Chiesa di S. Antonio di Padova - Febb. 1903.

TRANSILVANIA

Volfenschiessen, Chiesa di S. Maria - Apr. 1849.

AMERICA

Tarata (Cochabamba - Bolivia), Chiesa di Maria SS. della Provv. - Magg. 1870.
Bahia (Brasile), Cattedrale di San Salvatore - Ag. 1849.
S. Salvatore (Brasile), Metropolitana.
Guadalaxara (Messico), Chiesa delle Carmelitane - Dic. 1848.
New Brunswich (Newark - Stati Uniti), Chiesa di S. Giovanni Battista - Apr. 1869.
Sant Juan de Puerto Rico, Chiesa cattedrale - Genn. 1955.

APPENDICE II

IL CARD. GIOVANNI BATTISTA LENI

Giovanni Battista Leni, patrizio romano, resosi interessante per l'attinenza del sangue che lo congiungeva al nipote di Paolo V, card. Scipione Borghese, a cui nel sembiante non poco rassomigliava, fu nel 1608 da detto Papa promosso al vescovato di Mileto, e il 24 Novembre creato card. Prete del titolo di S. Cecilia, e protettore de' Canonici Regolari del SS. Salvatore, e dei Minimi. Nel 1611 il Pontefice lo trasferì alla Chiesa di Ferrara ove celebrò il Sinodo, incominciando un lodevole governo.

Scansionato con CamScanner

Tuttavia fu in continue controversie col Clero e col Capitolo di Ferrara per materie beneficiali, come ancora mosse lite contro alcuni dei principali di quella città, legittimi possessori di molte decime, comprate anticamente dai loro maggiori, con che disgustò non poco la città, ed egli medesimo fu sempre in travaglio. Nel 1616 introdusse i Teatini, i frati del terz'Ordine di S. Francesco e gli Agostiniani scalzi in Ferrara.

Per rinunzia del card. Borghese fu fatto Arciprete della Basilica Lateranense, di cui nell'anno santo del giubileo del 1625 aprì e chiuse la porta detta santa: ad essa in morte lasciò considerabili doni.

Essendo provveduto a dovizia di beni ecclesiastici, volle pagare tutti i debiti del defunto suo padre, quantunque non avesse adito all'eredità. Dopo essere intervenuto nei conclavi di Gregorio XV e Urbano VIII, in età di 54 anni morì in Roma nel 1627, ed ebbe sepoltura nella sua basilica, ove fece costruire una cappella in onore di S. Giovanni Battista, alla quale lasciò una croce, con candelieri e vasi d'argento. Le proprie sostanze le assegnò alla chiesa di S. Carlo ai Catinari; per mezzo di esse si potè magnificamente ornare e abbellire questa sontuosa chiesa e costruire la superba facciata (1). Fu di illibati costumi e di incomparabile onestà.

(Moroni, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, vol. 37, p. 311).

---

(1) La facciata di S. Carlo, in travertino, è opera di Giambattista Soria. Nel fregio di essa leggesi: « Jo. Baptista S.R.E. Cardinalis Lenius Archipr. Lateran. a. MDCXXXV »; ma i lavori incominciarono effettivamente l'anno seguente (Vedi Atti trienn. 1635-38 del Coll. di S. Carlo). Così il Premoli, *St. BB. nel Seicento*, 189. Il Cacciari, *op. c.*, 27, dice che la facciata fu terminata nel 1635, probabilmente fondandosi sulla data della suddetta iscrizione.

Scansionato con CamScanner

APPENDICE III

LA MADONNA DELLA PROVVIDENZA VENERATA IN MILANO PRESSO LE ANGELICHE

Nell'Archivio generalizio delle Angeliche conservasi manoscritta la « Vita della Madre Ang.ca Giovanna Visconti Borromea monaca velata nel Mon.ro di S. Paolo converso della città di Milano. Raccolta dalli rilievi che ciascuna delle Madri Ang.che hanno fatto in scritto dell'eroiche virtù et esemplari di questa benedetta et venerabile Madre ».

La vita scritta nel 1635, due anni dopo la morte della Visconti Borromeo, come risulta dalla data delle dediche al P. Crivelli Generale dei Barnabiti e alla Pirovano priora delle Angeliche, rimase inedita fino al 1673; in quest'anno, in seguito a premura di molte persone, l'autrice si decise a stamparla. Uscì in Roma nella stamperia di Filippo M. Mancini, con dedica « Alla Maestà dell'imperatrice Leonora moglie di Ferdinando Terzo ». Porta il titolo: « Vita della Ven. Madre Angelica Giovanna Visconte Borromea monaca professa nel Monastero dell'Apostolo S. Paolo di Milano descritta da Luigia Marianna Gonzaga monaca del Monastero mede.mo » (1).

Nella parte prima furono premesse varie notizie, che non si trovano nel manoscritto, sulle Angeliche, e specialmente sul monastero di S. Paolo, ove la Visconti Borromeo era monaca. Nel c. V, dal titolo « Disposizione della fabbrica materiale del Monastero e delle devotioni che sono in esso », a pag. 45 si legge: « Vicino a questo sito (*ove si confessa*) vi è un luogo grande per udire le prediche, e un'altro simile ivi appresso, in testa del quale sta incastrata nel muro con corona d'argento, vetro avanti, e cornice indorata, una figura della Madre di Dio con il Bambino, alta non meno di un braccio, ma di grandissima divotione, intitolata *Mater Divinae Providentiae*, la quale ha fatto qualche gratie; e perciò la Domenica, che nell'offitio della Chiesa, corre l'oratione della Divina Providenza, *Deus cuius Providentia in sui dispositione non fallitur*, con quello, che segue, sempre ivi si fa ogn'anno processione solenne per dare tributo, e gloria alla Suprema Signora Madre della Divina

(1) Altra edizione venne fatta a Lodi, tip. Laud. di Giulio Oldani, nel 1887.

Scansionato con CamScanner

Providenza, senza la quale non si può conseguire soccorso, nè gratia dal Cielo, se non passa dalle mani di Lei; e sta riposta detta Santa Imagine in luogo appunto proprio di soccorso, vicino alla Celleraria, e alla habitatione delle Madri Superiore, in sito non molto distante dalla porta maestra... » (2).

Dal passo surriferito risulta evidente che nel 1673 già da tempo era in venerazione presso le Angeliche un'immagine della Vergine dal titolo « Madre della Divina Provvidenza ». E poichè sembra che la Gonzaga in questa prima parte intenda descrivere l'ambiente monastico in cui visse l'Angelica Visconti Borromeo, si può credere che tale divozione fosse dalle Angeliche di Milano coltivata fin dal principio del seicento.

Non esistendo più questa immagine nella chiesa di S. Paolo, è naturale il desiderio di sapere quale altra vi fosse venerata col titolo di Madre della Divina Provvidenza.

Secondo il P. Dubois (3), il P. Pio Mauri, restauratore delle Angeliche, venne a sapere nel 1900 che del quadro era in possesso il parroco di Seveso di nome Sirtori (4), la cui famiglia aveva dato parecchie giovani al monastero delle Angeliche. Questi pregatone dal Padre restituì il quadro, che fu messo ed è tuttora in venerazione nella loro chiesa madre, dedicata alla Sacra Famiglia in Milano. Ma è questo veramente il quadro di cui si parla nella vita della Visconti Borromeo?

E' lecito dubitarne. La Madonna è rappresentata col Bambino sul braccio sinistro; gli occhi di lui son rivolti a chi lo guarda; ha nelle manine stesa la corona del Rosario. Evidentemente trattasi di una copia del quadro di Carlo Cignani, che conservasi in Firenze nella Galleria degli Uffizi, riprodotto nell'Enciclopedia Italiana. Ora questo celebre pittore, che tiene « un posto preminente fra gli artisti del sec. XVII (5) » nacque nel 1628. Difficilmente quindi potè aver dipinto il quadro prima del 1660, mentre il culto alla Madonna della Provvidenza presso le Angeliche sembra già da tempo sviluppato nel 1673, e probabilmente, come si è detto, risale al principio di quel secolo. Inoltre ritenendosi originale l'opera del Cignani

---

(2) Nella Vita manoscritta è omessa questa Parte prima e non si accenna alla Madonna della Divina Provvidenza: è nominata invece una « miracolosissima Imag. della S.ma Verg.e chiamata la Madonna degl'Angioli ».

(3) *Notre Dame de la Providence*, pp. 200-201.

(4) Il Dubois ha « Sereso » e « Sistovi »; ma credo trattisi di errori di trascrizione.

(5) Wart Arslan, alla voce Cignani, in « Enciclopedia Italiana ».

Scansionato con CamScanner

nella Galleria degli Uffizi, quello delle Angeliche deve essere copia posteriore.

Resta poi sempre a spiegare come mai a questa Madonna sia stato dato il nome di Madre della Divina Provvidenza, che l'originale non ha.

APPENDICE IV

DEVOZIONE DELLA SERVA DI DIO MADRE ELENA BETTINI ALLA MADONNA DELLA PROVVIDENZA

Fra i titoli con cui è onorata la Vergine, le era carissimo quello di Madre della Divina Provvidenza. A Lei volle dedicato l'Istituto e la Casa Madre. Dispose che la sua immagine « fosse venerata in tutte le case » e non mancasse al letto di ogni Suora: alla corona pendente al fianco prescrisse fosse unita la sua medaglia. La sua festa era celebrata con particolare solennità: in quel giorno si faceva la rinnovazione dei voti.

Non inferiore al culto era la fiducia. In tutti i bisogni suoi e dell'Istituto ricorreva a Maria SS.ma. Nelle angustie e nelle difficoltà amava ripetere: « Abbiamo la Madonna della Provvidenza che ci aiuta e protegge ».

« Questo nome, Figlie della Divina Provvidenza, è scritto già nelle Costituzioni approvate nel 1887, deve ricordare a tutte le Suore la specialissima divozione che i loro primi istitutori, le prime Superiore e figlie di questa Congregazione ebbero sempre per Maria SS.ma, venerata con questo dolce titolo di Aiuto dei Cristiani e Madre della Divina Provvidenza. Perciò tutte le Suore nostre avranno questa buona Madre, venerata con questo dolce titolo, per loro principale e specialissima Protettrice; ne celebreranno ogni anno con gran divozione e con la massima solennità possibile la festa, e tutte le nostre Case e Cappelle avranno la sua immagine in somma venerazione ».

Nel 1853 trovandosi a Zagarolo per inaugurare quella fondazione, una delle prime cure della Serva di Dio fu di dotare la Cappella di un quadro della sua Madonna.

Scriveva al P. Lattuada il 28 ottobre: « Noi tutte preghiamo la Madonna della Provvidenza che si compiaccia di portarsi presto a Zagarolo per la Cappella delle Figlie, nella quale manca tutto, ma

Scansionato con CamScanner

ora basta di avere la Madonna suddetta e S. Giuseppe ».

E il 12 novembre al P. Capelli: « Noi poi aspettiamo la Madonna della Provvidenza; a chi potremo raccomandarci per averla? Quest'anno lo passiamo senza trovarci alla festa e senza poterla avere in Cappella; però Le abbiamo fatto il triduo, e ci siamo unite in spirito con l'altre sorelle di Roma; poi ogni giorno facciamo una preghiera alla suddetta Madonna, affinchè presto si compiaccia venire tra le figlie sue di Zagarolo, sperando nella sua bontà che voglia esaudirci ».

APPENDICE V

IMMAGINI DELLA B. VERGINE ESPOSTE IN ROMA CIASCUN GIORNO DEL MESE PER TURNO

1 — S. Maria nella Cappella Borghese a S. Maria Maggiore.
2 — S. Maria della Colonna a S. Pietro in Vaticano.
3 — S. Maria in Portico a S. M. in Campitelli.
4 — L'Addolorata a S. Marcello.
5 — S. Maria degli Angeli alle Terme.
6 — S. Maria in Aquiro a Piazza Capranica.
7 — S. Maria in Ara Coeli.
8 — S. Maria Madre della Divina Provvidenza a S. Carlo a' Catinari.
9 — S. Maria in Traspontina.
10 — S. Maria in Campo Marzio.
11 — L'Immacolata a S. Andrea delle Fratte.
12 — S. Maria in Cosmedin.
13 — S. Maria delle Grazie in S. M. della Consolazione.
14 — S. Maria in Via Lata.
15 — S. Maria ai SS. Cosma e Damiano al Foro Romano.
16 — S. Maria della Luce a S. Salvatore in Corte.
17 — S. Maria dei Monti.
18 — SS. Nome di Maria al Foro Traiano.
19 — L'Immacolata a S. Lorenzo in Damaso.
20 — S. Maria della Pace.
21 — S. Maria del Parto a S. Agostino.
22 — Madonna del Perpetuo Soccorso a S. Alfonso.
23 — S. Maria della Neve a S. Domenico e Sisto e S. M. Ausilia-

Scansionato con CamScanner

trice dei Cristiani a S. Eusebio.
24 — S. Maria della Pietà a Piazza Colonna e N. S. del S. Cuore a Piazza Navona.
25 — S. Maria del popolo.
26 — S. Maria del Rosario alla Minerva.
27 — S. Maria della Salute alla Maddalena (Camilliani) e S. M. Regina dei profeti a S. Gregorio presso Piazza di Spagna.
28 — S. Maria della Strada al Gesù e S. M. della Scala in Trastevere.
29 — S. Maria della Speranza presso i Cappuccini.
30 — S. Maria in Trastevere.
31 — S. Maria in Vallicella alla Chiesa Nuova.

DOCUMENTO I

EX ACTIS TRIENNALIBUS COLLEGII SS. BLASII ET CAROLI

aa. 1734-37 -

« Devotionem populi, atque frequentiam in ecclesia nostra auxere duo praecipua; Imago scilicet sculpta Filii, et picta Deiparae Matris; Prima...

Secunda vero in aditu, quo e Porta laterali patet accessus a Collegio ad Ecclesiam a Devoto ex nostris appensa, statim coepit coruscare tot signis, ut a confluente Populo in gratiarum perenne monumentum continuo vota deferantur, et lumina, et eleemosinae, quibus Icone deaurata, aliisque ornamentis decorata, se veram *Matrem* ostendat *Divinae Providentiae*, quae petentibus, praesertim pauperibus, in dies postulata concedit ».

aa. 1743-47 -

« Beatissimae Virgini de Divina Providentia nuncupatae tria ex margaritis monilia fuerunt oblata, annuli duo aurei, fulgidis lapillis pretiosis, tum plurimae argenteae votivae imagines, quae appensae fuerunt duabus ligneis tabulis ad latera Altaris recens erectis, tum alteri quae iam affixa erat sub arcu inter portas, quarum una ad Collegium, altera ad S. Ceciliae aediculam patet aditus ».

Scansionato con CamScanner

EX ACTIS COLL. SS. BLASII ET CAROLI

7 sett. 1734 — « ... Ianuarius Maffetti cuius opera imago B. M. V. in tabula posita fuerat cum lampade in aditu quo e Porta Collegii in capellam S.ae Caeciliae est transitus, ad fovendam confluentium devotionem, quae iam votum pro gratia obtenta appendere coepit, pictura circumdedit et ornavit, et brachiolis aeneis ad cerea lumina portanda decoravit ».

Dec. 1736 — « ... nec reticendum est hic Devotionem populi erga Imaginem B. V. de Providentia multum hoc anno 1736 excrevisse et multiplicia vota tum argentea tum ex alia materia eidem appensa fuisse in beneficiorum, ac gratiarum obtentum perpetuum monumentum ».

Dec. 1738 — « ... Praeterea non est omittendum, adeo crevisse publicam venerationem erga imaginem Deiparae in ea templi parte sitae qua patet adytus ab Eccla in Collegium; ut magna populi frequentia, praesertim diebus Sabbathis accedat ad colendam Beatissimam Dei Matrem in icone expressam ».

Dec. 1739. — « Multa hic subtexam, quae variis exeuntis anni temporibus contigerunt. Ac primum universae urbis devotio erga B. D. Genitricem, quam refert piissima eius imago publico cultui in Ecclesia nostra sub titulo Matris Divinae Providentiae exposita, tantum accepit incrementi, ut singulis diebus tum mane tum vespere a remotioribus amplissimae civitatis finibus plurimi conveniant utriusq. sexus et cuiusque conditionis ad eam venerandam. Uberrimos autem fructus tam spirituales, quam temporales inde obvenire multis experimentis compertum habemus. Nam et quibuscumque diebus B.mae Virginis solemni commemoratione consecratis, et singulis sabbathis tanta est frequentia populi ad Poenit.ae et Eucharistiae Sacramenta suscipienda confluentis, ut Confessarii ab aurora ad meridiem, in Poenitentiae tribunalibus pene immoti consistentes vix omnium confes.bus audiendis sufficiant. Praeterea a pauperibus, ab infirmis, a quibuslibet indigentibus implorata per intercessionem Deiparae Divina Providentia innumera iis beneficia liberalissime largitur; quod demonstrant perpetuo ardentes ante praedictam imaginem cerae lampadesque; et appensa circumqua-

Scansionato con CamScanner

que donaria, quae a fidelibus in acceptae gratiae testimonium, et grati animi significationem quotidie offeruntur » (1).

Dec. 1740. — « Quae superiori anno de piissima Populi devotione erga Beatissimam Dei Matrem eiusque imaginem sub titulo Matris Div.ae Provid.ae in nostra Eccl.a propositam scripta sunt, ad verbum repetere supervacaneum est. Paucis tamen dicam frequentissime ad eam venerandam convenire Christifideles, non mediocri fructu animarum ob Sacramentorum frequentiam, qua sibi propitiam reddere student Dei beneficentiam, intercedente Sanctissima eius Genitrice Maria ».

Dec. 1741. — « Ut novis semper favoribus Devotis suis praesto est B. V. Maria quam sub titulo Matris Divinae Providentiae in Ecclesia nostra veneramur, ita quotidie magis augetur Fidelium devotio et concursus ad eam colendam, eique passim offeruntur cerea, donaria, eleemosinae ».

10 nov. 1743. — « Festo SS.i Patrocinij B. V. M. recurrente, eidem Virgini de Divina Providentia nuncup., cujus Imago in hac Eccla colitur, obsequium, ac devotionem suam testati sunt nonnulli, qui et parietes sacelli Damascena serica convestiri, et aram ardentibus facibus cumulari, et Missam solemnem fieri de mane cum musicali cantu, et *Tantum ergo* vespere curaverunt ».

Dec. 1743. — « ... ex legato q.m Dnae Margheritae Nari, uxoris Dominici Nari, provenit monile ex unionibus quod iuxta ejus pium desiderium appensum fuit Stae Imagini B.mae Virginis Mariae de Divina Providentia nuncup.ae ».

15 aug. 1749. — « Festum Solemne Assumptae Virginis in quo Altare ejusdem Bmae Virginis de Provid.a nuncupatae ornatum fuit quattuor novis argenteis candelabris ponderis undecim li-

---

(1) Negli *Atti triennali* 1737-40 f. 234 si ripete quasi con le stesse parole quanto sopra si è riferito dagli Atti del Collegio nel dicembre 1736, 38 e 39.

Scansionato con CamScanner

brarum argenti ed ultra, quae ex eleemosinis sponte oblatis comparata pretio scutorum circ. 190 ».

Dec. 1749. — « Piis fidelium eleemosinis comparata fuerunt duo candelabra argentea ponderis Unc: 64: den. 68., atque hoc mense primum exposita in Altari Bmae Virginis de Divina Providentia nuncupatae ».

Dec. 1753 — « Cura arcae comunis et eleemosinarum B. M. Virginis de Providentia tribuitur P. D. Augustino Mariae Negri ».

1755. — « Augusto mense absoluta sunt nova ornamenta, quae addita sunt Altari, et Capellae B. M. V. Matris Providentiae, quorum alia sunt aurea, alia argentea, alia vero elegantiora marmora imitantur ».

27 apr. 1759. — « Summus Pontifex, post Orationem factam ante expositum Sacramentum, rogatus pridie ab A. R. P. Generali Collegium ingreditur per sacellum B. M. Virginis de Providentia, et in Congregatione Disciplinae S. Pauli Collegiales universos ad pedum oscula libenter admittit ».

28 mart. 1851. — « Dies fastis adscribenda. Nam Pius IX P. M. in via quam dicunt de' Giubbonari obviam factus Sacrosancto Viatico ad infirmam nescio quam delato per Viceparochum nostrum, cum e curru Ipse sese demisisset, S. Sacramentum comitatus est cereum et ipse ferens accensum, atque in Ecclesia nostra suscepta benedictione Augusti Sacramenti, antequam discederet aliquantulum supersedit in sacristia excipiens praesentes fratres nostros ad osculum pedis sanctiss. » (1).

---

(1) La persona inferma visitata da Pio IX è probabilmente Teresa Cacace abitante in via Giubbonari, ora n. 64. - Sull'uscio della stanza si vede tuttora la seguente iscrizione marmorea: « Il 28 marzo 1851 - Pio Papa IX - incontrandosi nel SS.mo Viatico - seguitolo - varcava questa soglia - e la famiglia di Vincenza Cacace fu visitata e benedetta - dal Salvatore del Mondo - e dal suo Vicario in terra ».

Nel registro dei morti della parrocchia di S. Carlo, è segnata Cacace Teresa figlia di Cristoforo d'anni 54 defunta il 18 dicembre 1851.

Scansionato con CamScanner

DOCUMENTO II

BENEDETTO XIV ISTITUISCE LA CONFRATERNITA (1)

Benedictus XIV . ad perpetuam rei memoriam.

« Cum sicut accepimus in Ecclesia Parochiali s. Caroli, *ad Catinarios* vulgo nuncupata, Clericorum Regularium Congregationis s. Paulli decollati Barnabitarum nuncupatorum, de Urbe, una, pia et devota utriusque sexus Christifidelium Confraternitas sub titulo Beatae Mariae Virginis de Providentia nuncupatae, non tamen pro hominibus unius specialis artis, canonice erecta seu erigenda existat, cuius Confratres et Consorores quam plurima pietatis et charitatis opera exercere consueverunt, seu intendunt, Nos, ut Confraternitas huiusmodi maiora in dies suscipiat incrementa, de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri et Paulli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Confraternitatem in posterum ingredientur, *die primo eorum ingressus*, si vere quoque poenitentes et confessi sanctissimum Eucharistiae sacramentum sumpserint *plenariam*, ac tam descriptis quam pro tempore describendis in dicta Confraternitate Confratribus et Consororibus in cuiuslibet eorum *mortis articulo*, si vere quoque poenitentes et confessi ac sacra Communione refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti nomen Iesu ore, si potuerint, sin minus corde devote invocaverint, etiam *plenariam*, nec non eiusdem nunc et pro tempore existentibus dictae Confraternitatis Confratribus et Consororibus etiam vere poenitentibus et confessis ac sacra Communione refectis, qui praefatae Confraternitatis Ecclesiam seu Cappellam vel Oratorium secunda dominica mensis Novembris a primis vesperis usque ad occasum solis dominicae huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro christianorum Principum concordia, haeresum extirpatione ac sanctae Matris Ecclesiae exal-

(1) *Memorie* p. 39 n. 1.

Scansionato con CamScanner

tatione pias ad Deum preces effuderint, *plenariam* similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Insuper dictis Confratribus et Consororibus vere pariter poenitentibus et confessis, ac sacra Communione refectis, Ecclesiam seu Cappellam vel Oratorium huiusmodi in Conceptionis, Purificationis, Assumptionis et Nativitatis Beatae Mariae Virginis Immaculatae festis diebus, ut supra visitantibus et ibidem orantibus, quo die predictorum id egerint, *septem annos et totidem quadragenas;* quoties vero Missis et aliis divinis officiis in Ecclesia, seu Cappella vel Oratorio huiusmodi pro tempore celebrandis et recitandis, seu Congregationibus publicis vel privatis eiusdem Confraternitatis ubivis faciendis interfuerint, aut pauperes hospitio susceperint, vel pacem inter inimicos composuerint, seu componi fecerint, vel procuraverint, nec non etiam qui corpora defunctorum tam Confratrum et Consororum huiusmodi, quam aliorum ad sepulturam associaverint, aut quascumque processiones de licentia dilecti filii nostri in eadem Urbe Vicarii in spiritualibus generalis faciendas, sanctissimumque Eucharistiae sacramentum tam in processionibus, quam cum ad infirmos aut alia ubicumque et quomodocumque pro tempore deferetur, comitati fuerint, vel si impediti, campanae ad id signo dato, semel orationem dominicam et salutationem angelicam dixerint, aut etiam quinquies orationem et salutationem easdem pro animabus defunctorum Confratrum et Consororum huiusmodi recitaverint, aut devium aliquem ad viam salutis reduxerint, et ignorantes praecepta Dei et ea, quae ad salutem sunt, docuerint, aut quodcumque aliud pietatis vel charitatis opus exercuerint, toties pro quolibet praedictorum operum exercitio *sexaginta dies* de iniunctis eis, seu alias quomodolibet debitis poenitentiis in forma Ecclesiae consueta relaxamus.

Praesentibus perpetuis temporibus valituris; volumus autem ut si alias dictis Confratribus et Consororibus praemissa peragentibus aliqua alia indulgentia perpetuo vel ad tempus nondum elapsum duratura concessa fuerit, praesentes nullae sint, ut si dicta Confraternitas alicui Archiconfraternitati aggregata iam sit, vel in posterum aggregetur, aut quavis alia ratione uniatur, vel etiam quomodolibet instituatur, priores et quaevis aliae litterae apostolicae illis nullatenus suffragentur, sed ex tunc eo ipso pariter nullae sint. Datum Romae apud S. Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die XXV Septembris MDCCXLIV, Pontificatus nostri anno V. - D. Cardinalis Passioneus ».

Scansionato con CamScanner

DOCUMENTO III

GREGORIO XVI AGGIUNGE IL TITOLO DI AUSILIATRICE DEI CRISTIANI (1)

a) Supplica dei Barnabiti a Gregorio XVI

« Se in tutti i tempi il popolo cattolico ebbe bisogno di ricorrere alla loro Madre celeste e ne sperimentò i benefici influssi, pare, Padre Santo, che a' dì nostri, come tante volte ne ha fatto avvertire Vostra Santità stessa, la più ferma nostra speranza debba necessariamente riporsi nella nostra sovrana Signora, come quella che è l'arbitra del cuore di Dio. Frequentemente Vostra Santità eccita il popolo alla devozione verso la nostra Signora, e di continuo ne sentiamo la protezione e la grazia. A rendere però perpetuo monumento di grazie a tanti benefizi che Maria Santissima ha piovuto sul vostro Stato, a conciliarci l'amore e la benedizione della Regina del Paradiso, a dilatarne la devozione, e per affidarci sempre alla sua provvidenza ed aiuto, alcune pie persone, oratrici umilissime di Vostra Beatitudine, hanno divisato, qualora piaccia a Vostra Santità, di erigere nella chiesa di S. Carlo a' Catinari nell'altare di Maria Santissima della Provvidenza la pia Unione di Maria Ausiliatrice, eretta già in Monaco, riconosciuta dal Sommo Pontefice Innocenzo XI di s. m., dilatata mirabilmente nel Piemonte ed in Napoli, e dalla Santità di Pio VII eretta in Pisa in Confraternita del Santo Amore di Maria Ausiliatrice, confermata ed arricchita di nuovi privilegi dalla s. m. di Pio VII, e ultimamente favorita dalla stessa Santità Vostra in Napoli coll'aggiunta di altre indulgenze. Supplicano pertanto perchè voglia degnarsi permettere anche in Roma, come Capo e Centro della Cattolicità, sia eretta tale Confraternita sotto il titolo *della Madre della Divina Provvidenza, Ausiliatrice dei Cristiani,* confermando tutti quei privilegi già accordati da' suoi predecessori e dalla Santità Vostra a quelle chiese ove trovasi eretta ».

---

(1) *Memorie*, pp. 63-64.

Scansionato con CamScanner

b) La Concessione del Card. Zurla
(10 marzo 1834)

D. Placidus Ord. s. Benedicti Cong.nis Camaldulens.
Tituli s. Crucis in Jerusalem S.R.E. Presbyt. Cardinalis Zurla
SS. D. N. Gregorii Pp. XVI Vicarius Generalis etc. etc.

Cum praesentissimum Deiparae auxilium adversus Christianae Religionis osores, et gravissimas rerum vicissitudines Romanus Populus mirum in modum saepissime expertus sit; cum postremis praesertim difficillimis temporibus peculiaria beneficia accepta eius intercessioni merito retulerit, ita ut s.m. Pius VII P. M. in ipsius Virginis Matris honorem sub appellatione Auxilii Christianorum festum indixerit perpetuo in Urbe ac Statu Ecclesiastico quotannis celebrandum, nil optatius esse potest, quam ut perennis acceptorum recolatur memoria, et nova pro iniquorum temporum circumstantia implorentur auxilia. Itaque apostolica auctoritate, quam SS. D. N. Gregorius Pp. XVI nobis die 25 Ianuarii anni 1833 benigne dedit, utentes, Oratorum precibus libentissime annuimus, ac propterea praesenti decreto Piam Unionem sub titulo Matris Providentiae, Auxiliatricis Christianorum, in venerabili Ecclesia s. Caroli ad Catinarios, cui Clerici Regulares s. Paulli decollati praestanti studio ac cura praesunt, ad altare in honorem Beatae Mariae Virginis de Providentia iam erectum et existens erigimus, adprobamus et constituimus, mandantes ut ita erectum, adprobatum et constitutum omnibus futuris temporibus sub ea appellatione cuncti recognoscant. Atque ut eadem pia Unio inferior non sit ceteris huiusmodi sodalitatibus, quae in variis Europae urbibus constitutae reperiuntur, iis omnibus privilegiis, quibus aliae a summis Pontificibus Innocentio XI, Pio VI et Pio VII nec non ab eodem SS. D. N. Gregorio Pp. XVI donatae et locupletatae sunt, alteram hanc Unionem donamus ac locupletamus, et in ea pias exercitationes, quae in aliis inductae sunt, fieri et exsequi concedimus. In quorum fidem etc. ».

Scansionato con CamScanner

DOCUMENTO IV

GREGORIO XVI ELEVA LA CONFRATERNITA AL GRADO DI ARCICONFRATERNITA E CONCEDE AL GENERALE DEI BARNABITI LA FACOLTÀ DI AGGREGARE ALTRE CONFRATERNITE

« Cum Nobis nihil potius, nihil optabilius esse possit, quam ut omni cura et contentione sempiternae christifidelium saluti prospiciamus, eorumque animos ad SS. Dei Genitricis amorem et pietatem pro viribus excitemus, cum singulari paterni animi nostri voluptate, et quam libentissime concedimus quae in maiorem Dei gloriam, Deiparae Virginis cultum et animarum bonum cedere cognoscimus. Exponendum nobis curarunt dilecti filii Sodales Barnabitae s. Caroli ad Catinarios hic in Urbe iam inde ab anno 1834, eodem in templo s. Caroli auctoritate nostra sodalitatem Mariae Sanctae, cui a Providentia et Christianorum Adiutrice nomen, institutam fuisse, eamque iis omnibus privilegiis ditatam fuisse quae fel. rec. Innocentius XI suis apostolicis literis die 11 augusti anno 1684 sub Plumbo datis, illi Monachii concessit. Iam vero cum in dies fidelium veneratio in eamdem Sodalitatem augeatur, supplici cum prece a Nobis postularunt ut ipsam Archisodalitatis nomine ac iuribus donare velimus. Nos vero huiusmodi piis postulationibus alacri, libentique animo annuendum censuimus. Quamobrem ad eiusdem Sodalitatis decus, quantum in Domino possumus, incumbentes, ac omnes, quibus hae literae favent, peculiari beneficentia prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris ac poenis quovis modo, vel quavis de caussa latis, si quas forte incurrerint, huius tantum rei gratia absolventes, ac absolutos fore censentes, Sodalitatem Mariae Sanctae Providentiae et Adiutricis Christianorum titulo in templo s. Caroli ad Catinarios Sodalium Barnabitarum hic in Urbe erectam, Archisodalitatis nomine plena nostra apostolica auctoritate donamus, eamque ad Archisodalitatis gradum evehimus. Illi propterea singula quaeque iura, privilegia, honores et indulta quavis voce designanda, quibus aliae archisodalitates ex usu et consuetudine utuntur, fruuntur, vel uti et frui possunt ac poterunt, concedimus et indulgemus.

Insuper Praeposito Generali Sodalium Barnabitarum pro tem-

Scansionato con CamScanner

pore eadem auctoritate nostra perpetuum in modum facultatem facimus, cuius ope alia quaeque sodalitia eiusdem nominis et instituti extra Urbem ubilibet erecta, apposito diplomate, in commemoratam Archisodalitatem, servata tamen forma Constitutionis fel. rec. Clementis VIII. praedecessoris nostri editae, adscisci seu aggregare libere ac licite possit, et cum illis omnes et singulas indulgentias, peccatorum remissiones, ac poenitentiarum relaxationes, quibus illa pollet, communicare valeat... Datum Romae apud s. Maria Maiorem sub annulo Piscatoris die XVI. Iulii MDCCCXXXIX. Pontificatus nostri anno nono » (1).

DOCUMENTO V

DALLA DOMANDA DEL P. MANIN PER L'EREZIONE DELLA CONFRATERNITA A TUDELA (NAVARRA) (2)

« ... Multitudo Christianorum huius civitatis aliorumque populorum zelo religionis et Dei Genitricis amore permoti, qui iam Archiconfraternitati Tolosanae in Gallia vel aliis aliorum locorum subscripsere, mihi persuaserunt ut a Vestra Paternitate praedictae sodalitatis novam erectionem pro ista civitate exorarem. Nihil revera mihi pergratum! Terra, marique peragravi, R.me Pater, et ubique laboravi plurimum et praedicare numquam cessavi pro almae Matris cultu meliori, et nunc piis istorum fidelium votis non acquiescerem? Nihil mihi iucundius, nihil mihi gratius, nihilque mihi honorabilius fuit, Dei Genitricis devotionem promovere pro votis semper habui. His vero diebus, in quibus necessitas urget universalis, et Pastoris me alligat dignitas, et spiritus Religionis in hac Hispania nostra reviviscit, piorum voces non exaudiam? eorum desideriis non indulgeam? Et quod naturale mihi est, fidelium vota non recipiam, non adimpleam? Hispania, R.me Pater, adhuc luget: Hi-

---

(1) *Litterae et Constitutiones* SS. PP. pro Congr. Clerr. Regg. S. Pauli, pp. 137-139; cfr. *Memorie*, pp. 66-68 n. 1.

(2) La domanda fu indirizzata al P. Paolo Picconi, Generale dei Barnabiti dal P. Gregorio Manin agostiniano scalzo, parroco di S. Giorgio (18 ott. 1846).

Scansionato con CamScanner

spani, ut olim Aegyptii, adhuc plagis concutimur; tempestas magna, ventusque validi huc et illuc et undique nos miserrime circumstant: unde ergo serenitas, unde requies adveniat? Oh! a Virgine Matre, a Matre divinae providentiae beneficia haec certissime speramus; quia in Virgine gloriosa speraverunt patres nostri et non sunt confusi; speravimus et nos diebus antiquis dum in carceribus detenti, et ad triremes damnati, et in multis plagis supra modum vexati, ad eius sacras aras accurrebamus, et non fuimus consumpti. Ipsa, ipsa, Pater Rev.me, est nobis maris Stella; ipsa ipsa iam Aurora nostra est; ipsa nostra Salvatio est. Haereditatem nostram adhuc videmus versam ad alienos, et domos nostras ad extraneos; aquam nostram pecunia bibimus, et ligna nostra pretio comparamus; cervicibus nostris minantur servi, qui dominati sunt nostri, et non est qui redimat nos de manu eorum; nisi omnipotens Mater, Mater providentiae, Auxiliatrix Christianorum ».

DOCUMENTO VI

DAGLI ATTI
DEI PADRI GENERALI DEI BARNABITI

a) P. G. Benedetto Nisser
5 agosto 1896

« Fino dalla sua origine la Congregazione nostra si è studiata di propagare il culto e l'amore verso Maria SS., e di generazione in generazione sempre i Barnabiti furono tra i più zelanti ad onorare per sè ed eccitare nei fedeli la più fervente devozione a questa tenerissima Divina Madre. La Vergine SS. parve corrispondere alla pietà dei nostri dandosi a loro sotto il dolcissimo nome di Madre della Divina Provvidenza, Ausiliatrice dei Cristiani, in effigie spirante grazia, soavità e celeste dolcezza.

All'anima che contempla quell'effigie di Maria, sembra che nel colloquio dello sguardo amoroso tra Lei e il suo bambino Gesù, Madre e Figlio parlino fra loro di essa, con un'espressione di amore che non è della terra, sì che la vista di quella cara immagine, infondendole pace soave, larga fiducia, suscita in lei slanci di santo amore.

Scansionato con CamScanner

E però è nostro vivissimo desiderio, che mentre dovete venerare in cuor vostro questa Madre, Regina del Cielo sotto i vari titoli con cui la Chiesa la onora, voi facciate oggetto della vostra speciale divozione l'effigie venerata, con culto al tutto particolare, dalla nostra Congregazione sotto il titolo di Madre della Divina Provvidenza, Ausiliatrice dei Cristiani. E' divozione di famiglia, tutta nostra, già mille volte benedetta con grazie portentose.

Al fine di radicare più profondamente nelle vostre anime questa divozione verso la Madre della Provvidenza, abbiamo voluto che ognuno dei nostri religiosi abbia nella camera una immagine di questa nostra carissima Madre...

A Lei confidate le pene del vostro cuore, volgete a Lei la mente quando le difficoltà e le noie verranno a sopraffarvi le forze; a Lei confidate e i vostri doveri quotidiani, e gli alunni, e le anime che avete in cura. Di Lei parlate ai fedeli ed in particolare ai giovinetti convittori. Sia vostra premura il diffondere la divozione verso questa Madre onnipotente sul cuore di Dio; e siate certi che così Ella sarà, per ciascuno di noi e per la nostra amata Congregazione, vera Madre di Provvidenza ed infallibile Ausiliatrice ».

b) P. G. Benedetto Fraccalvieri

25 marzo 1923

Il P. Generale Guerino Benedetto Fraccalvieri in data 25 marzo 1923 emise il seguente Rescritto:

« In segno della nostra particolare devozione e affetto verso la Madre di Dio, che dai nostri maggiori abbiamo appreso a venerare sotto il dolce titolo di Madre della Divina Provvidenza, e a incremento spirituale dell'Arciconfraternita che essi vollero fregiata di questo nome, concediamo a tutti i fedeli che vi sono ascritti la partecipazione ai beni spirituali della nostra Congregazione, chiedendo ricambio di preghiere e di collaborazione alle opere a cui attendiamo per la salvezza delle anime a maggior gloria di Dio ».

Scansionato con CamScanner

c) P. Ferdinando Napoli

29 gennaio 1932

« Dobbiamo disporci a ricordare il 2° centenario della Madonna della Divina Provvidenza con particolari funzioni e prepararci alla sua festa, che in quest'anno deve assumere una straordinaria solennità.

Il periodico nostro « I Barnabiti » pubblicherà volentieri le relazioni che dalle case gli saranno inviate, intorno alle celebrazioni che si faranno.

Già avrete letto come il detto periodico sarà, d'ora innanzi, l'organo ufficiale dell'Arciconfraternita, che s'intitola della Madonna della Provvidenza, e quindi ogni religioso deve fare opera di propaganda secondo i mezzi che dispone, perchè la Vergine SS.ma sia onorata sotto questo bellissimo ed opportuno titolo di Madre della Divina Provvidenza, titolo che richiama pensieri di fiducia e di confidenza in Dio e nella potente intercessione della Madre sua.

Abbiamo bisogno noi, e molto più i fedeli, di sgombrare le nostre anime dall'eccessiva preoccupazione dell'oggi, abbandonandoci più fiduciosamente nelle braccia della Divina Provvidenza, indirizzando le nostre sollecitudini alle deficienze dello spirito e agli ideali immortali della vita cristiana. L'idillio purissimo che il quadro del Pulzone ci presenta di Gesù Bambino che si abbandona nelle braccia di Maria e dai cui occhi si effonde un'onda tenerissima di affetto filiale verso la più pura e santa delle creature, e, d'altra parte, Maria che contempla con umiltà di creatura il suo figlio adorato, il Verbo divino, fatto carne della sua carne, ma anche con materna sicurezza della concessa autorità di madre sull'onnipotenza del Figlio, questo idillio purissimo, dico, è un poema divino scritto non dalla penna ma dal pennello, non con le parole, ma con il linguaggio dei colori. Ed è eloquente linguaggio che ispira amore, confidenza e fiducia in Maria Santissima. Amiamo e facciamo amare quest'immagine che parla così bellamente al nostro cuore di una Madre tanto amante ed amabile e di un Figlio onnipotente e premuroso di condiscendere ai desideri materni. E ciò facciamo specialmente in quest'anno bicentenario, quasi come atto di gratitudine a Maria Santissima che volle dare all'umile nostra famiglia religiosa il privilegio di onorarla con questa dolcissima invocazione, e dare a noi la missione di esserne i banditori in mezzo al popolo ».

Scansionato con CamScanner

INDICE

Introduzione . . . . . p. 7

Bibliografia . . . . . » 9

I. Provvidenziale intervento di Maria SS. per il compimento della Chiesa di S. Carlo a' Catinari . . . » 11

II. Dono ai Barnabiti del quadro di Maria SS. del Gaetano » 13

III. L'autore . . . . . » 14

IV. Il quadro . . . . . » 15

V. Il P. Maffetti espone al culto copia del quadro (1732) » 17

VI. Titolo di Madre della Divina Provvidenza . . . » 18

VII. Sviluppo del culto . . . . . » 20

VIII. Arciconfraternita . . . . . » 21

IX. Prime feste solenni (1799, 1807, 1815) . . . . » 23

X. Restauro della cappella (1839-1841) . . . . . » 25

XI. Pio IX e la Madonna della Provvidenza . . . . » 26

XII. L'incoronazione . . . . . » 31

XIII. S. Pio X . . . . . » 32

XIV. Secondo centenario . . . . . » 33

XV. Le Figlie della Divina Provvidenza . . . . . » 33

XVI. Omaggio perenne (mese di maggio, Associazione per promuovere il culto della Madonna della Provvidenza, altre pratiche) . . . . . » 34

Appendice I. - Confraternite aggregate . . . . . » 39

» II. - Il Card. Giovanni Battista Leni . . . » 44

» III. - La Madonna della Provvidenza venerata in Milano presso le Angeliche . . . . » 46

» IV. - Devozione della Serva di Dio Elena Bettini alla Madonna della Provvidenza . . » 48

» V. - Immagini della B. Vergine esposte in Roma ciascun giorno del mese per turno . . » 49

Scansionato con CamScanner

Documento I. - Ex Actis triennalibus Collegii SS. Blasii et Caroli . . . . . p. 50
Ex Actis Coll. SS. Blasii et Caroli . . » 51
» II. - Benedetto XIV istituisce la Confraternita . » 54
» III. - Gregorio XVI aggiunge il titolo di Ausiliatrice dei cristiani (supplica dei Barnabiti a Gregorio XVI, la concessione del Card. Zurla) . . . . . » 56
» IV. - Gregorio XVI eleva la Confraternita al grado di Arciconfraternita e concede al Generale dei Barnabiti la facoltà di aggregare altre Confraternite . . . . . » 58
» V. - Dalla domanda del P. Manin per l'erezione della Confraternita a Tudela (Navarra) . » 59
» VI. - Dagli Atti dei Padri Generali dei Barnabiti (P. Nisser, P. Fraccalvieri, P. Napoli) . . » 60

Scansionato con CamScanner

Scansionato con CamScanner